



RadiocorriereTv  
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA  
numero 31/32 - anno 89  
3 agosto 2020

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

# UN POSTO AL SOLE



# 24 ANNI E NON SENTIRLI

Rai 3

Ph.Giuseppe D'Anna\Fremantle

# #CIBOOKIAMO



# Incontri con l'autore



**rivedili tutti sui nostri profili social**





IN TUTTE LE LIBRERIE E  
STORE DIGITALI

# LA CULTURA NON È MAI UNA MODA

Negli indimenticabili anni '80 noi ragazzi eravamo soliti farci influenzare dalle mode lanciate dalle tante serie televisive. Ricordate i paninari? Giacconi, pantaloni e scarpe per tutti uguali. Accessori che costavano più degli abiti. Eravamo una sorta di soldatini reclutati dalle griffe. Più eri griffato e più pensavi di avere successo nei rapporti personali. Anche il nostro modo di parlare era dettato da frasi sempre uguali, dal significato a volte molto ambiguo. Era un modo per circoscrivere il mondo a cui si apparteneva senza una vera e propria tessera d'iscrizione.

C'erano anche altri gruppi di giovani, magari più vicini a ideologie politiche e distanti dalle mode. Meno appariscenti, pur appartenendo allo stesso decennio dell'individualismo e del revival consumistico, erano quei giovani non attratti dal mondo dell'immagine e del mercato, ma più coinvolti nel mondo della cultura.

Negli anni '80 per esempio i musei venivano vissuti più come una tappa per una gita scolastica o come il punto di partenza di una ricerca, di un approfondimento, per una futura tesi di laurea. Gli Uffizi e il Museo Egizio due tra i complessi museali più importanti al mondo non erano lo sfondo ideale per le fotografie su carta, che invece trovavano la loro massima espressione in una spiaggia, una pista da sci, o più semplicemente nel motorino appena acquistato. Il Museo non era una moda ma una esperienza, a volte anche mal sopportata.

Oggi, invece, accade che in pochi giorni un museo faccia registrare dati di affluenza importanti, più ventiquattro per cento, con l'incredibile più 27 per cento tra gli under 25. Miracolo di qualche influencer? Non credo. Perché anche in altri grandi musei i dati di affluenza fanno gridare al miracolo. E non si tratta certamente di moda, ma di una consapevolezza maggiore che i giovani stanno acquisendo. Di una voglia di riscoprire il gusto della bellezza, delle grandi opere di cui il nostro Paese è ricco. Di vivere per qualche minuto in quella magnificenza straordinaria che grandi artisti ci hanno lasciato in eredità.

I ragazzi di oggi sono molto più intelligenti di quello che noi possiamo pensare. Hanno fame di cultura e sono pronti a declinarla nel loro modo e attraverso le tecnologie di cui sono dotati.

Non è dunque una semplice questione di moda, bensì quella condivisione del bello che per anni non abbiamo capito.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



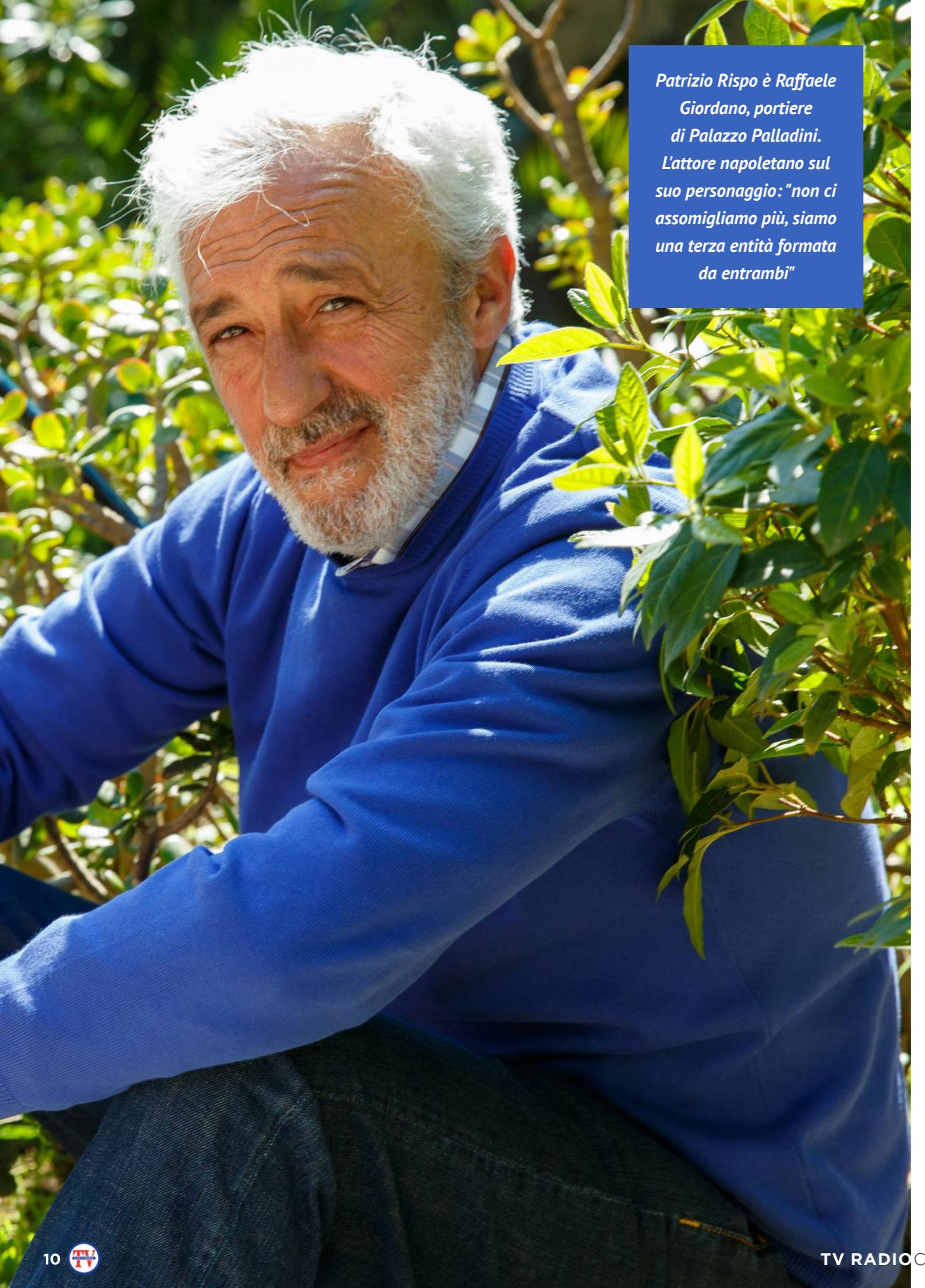
Vita da strada





# UN SUCCESSO LUNGO 24 ANNI

Amori, intrighi, passioni, vendette, gelosie, tra gli abitanti di Palazzo Palladini a Posillipo, all'ombra del Vesuvio. Il daily-drama di Rai3, primo set a riaprire dopo l'emergenza Covid seguendo rigide procedure di sicurezza sanitaria, terrà compagnia alla vasta platea di fedelissimi con le nuove puntate anche per tutto il mese di agosto, dal lunedì al venerdì alle 20.45. Il RadiocorriereTV incontra alcuni dei protagonisti storici, Patrizio Rispo e Marina Tagliaferri, già presenti nel lontano 1996 nella prima stagione, e Michelangelo Tommaso e Miriam Candurro, nel cast dagli anni successivi



**Patrizio Rispo è Raffaele Giordano, portiere di Palazzo Palladini.**  
**L'attore napoletano sul suo personaggio: "non ci assomigliamo più, siamo una terza entità formata da entrambi"**

# SIAMO UNA BELLA SQUADRA DI JAZZISTI

**Che cos'ha provato al primo ciak post lockdown?**

Eravamo tutti in festa, c'era una gioia enorme. Ci siamo anche commossi a risentire la sigla in onda. C'è un grande legame nei confronti del prodotto, da parte degli attori, della redazione e della troupe.

**Cosa significa recitare con le nuove regole di sicurezza sanitaria dopo un'emergenza tanto grave?**

Al di là del Covid, c'era già una situazione precaria, in cui pochi lavoravano con dignità, con libertà espressiva. Molte persone sono in ginocchio, la situazione è drammatica in un settore sacrificatissimo. Siamo abituati a concentrarci sulle star che appaiono, sorridono, ma ci sono centinaia di migliaia di maestranze, di attori giovani o anziani poco fortunati, per i quali fare questo mestiere è diventato una lotteria. Noi televisivi, con tutte le difficoltà, abbiamo ripreso, ma il settore prima dell'anno prossimo non troverà un minimo di serenità. A "Un posto al sole" dobbiamo ritenerci fortunati.

**Quanto si assomigliano Patrizio Rispo e Raffaele Giordano?**

Non ci assomigliamo più, ormai siamo una terza entità formata da Patrizio e Raffaele. Anche nella vita sono ormai il frutto di questi due uomini. Chissà come sarei stato senza Raffaele... Sicuramente il mio personaggio mi ha aiutato a mantenere le mie corde più candide, infantili, lui si concede delle libertà, è il jolly della soap. Anche nella vita mantengo questo carattere un po' pazzerellone.

**Indossare gli stessi panni per così tanto tempo, c'è il rischio di cadere nella routine?**

Con Raffaele ho suonato corde che nella vita, non ti dico un attore, ma nemmeno un uomo, riescono spesso a suonare. Ho avuto la possibilità di fare il drammatico, il padre, la farsa, la commedia, il fratello, l'amante, il cattivo. Uno stimolo più bello per un attore credo sia difficile trovarlo.

**Quanto del successo di "Un posto al sole" è dovuto a Napoli?**

La città è la protagonista vera, noi siamo comprimari. Napoli è amata e conosciuta in tutto il mondo. A essere apprezzato è anche il carattere ottimistico e solare che noi diamo con il prodotto, perché siamo consapevoli di essere un esempio.

**Che rapporto ha con la sua città?**

Dà stimoli pazzeschi, la città è sempre in pieno fermento, anche le persone più semplici, se ti fermi a parlare con loro, hanno qualcosa da darti e da dirti.

**Ha fatto teatro, televisione, cinema, quale tassello manca alla sua carriera?**

Vorrei fare altro cinema. Il teatro continuo a farlo, sono anche il vicepresidente dello Stabile di Napoli, ma il mio grande amore rimane il grande schermo, la cosa che ho fatto di meno.

**C'è un regista con il quale vorrebbe lavorare?**

Ce ne sono tanti, ad esempio Paolo Sorrentino, Edoardo De Angelis, in Italia i talenti proprio non mancano.

**Che rapporto ha con la popolarità?**

Di grande semplicità, vengo da una lunga gavetta, non ho mai perso la testa. Sono quello che ero quando ho cominciato, penso di essere amato per quello. Mi devo dare un merito, questo mio atteggiamento sono riuscito a imporlo a tutto il cast, divismi, isterie non sono consentiti. La serietà contraddistingue la nostra squadra, una squadra che definisco di jazzisti, ci guardiamo negli occhi, ci capiamo, sappiamo di avere in mano una macchina importante da guidare con grande professionalità. Mai ho fatto passare atteggiamenti strani, invidie, "Un posto al sole" è un prodotto che non te lo consente neanche, siamo tutti gratificati. Ognuno è protagonista, non godiamo delle debolezze altrui, ma ci diamo una mano perché siamo consapevoli di essere una squadra.

**Che cosa accadrà a Raffaele nelle prossime puntate?**

Non lo so, come vogliono gli autori, noi affrontiamo i temi la mattina sul set, siamo i primi a essere spiazzati (sorride).

**Cosa le dà emozione nella vita e nel lavoro?**

Sono irrequieto, devo sempre rompere i limiti, mi piace mettermi continuamente alla prova. Non riesco a stare fermo, in vacanza, a rilassarmi sugli allori, mi metto sempre in discussione, mi emozionano i cambiamenti.

**Quanta ironia c'è nella sua vita?**

L'ironia è una chiave di lettura fondamentale della vita e dei rapporti. È sapere cogliere il lato esilarante e divertente delle cose, ma bisogna farlo prima di tutto con noi stessi. ■

# IL NOSTRO SEGRETO È LA CONTEMPORANEITÀ

**D**a ventiquattro anni veste i panni di Giulia Poggi nella più longeva fiction interamente prodotta in Italia. Qual è il segreto di "Un posto al sole"?

Innanzitutto l'essere molto contemporanei, sia come tempi sia come argomenti. Anche il luogo, Napoli, è stata una scelta felicissima perché da questa città abbiamo avuto un grosso appoggio.

**Anche la contemporaneità è un elemento determinante per il grande pubblico?**

Noi raccontiamo storie in tempo reale. Il Natale va in onda quel giorno così come San Valentino ed altre feste. È come uscire dalla porta di casa.

**Attrice di teatro, cinema e televisione, doppiatrice, testimoniial pubblicitaria. Quali altre sorprese ci riserva?**

È difficile saperlo, ma quello che posso dire è che ho prestato di nuovo la voce a Meryl Streep. È il quarto film in cui la doppio e sono davvero felice di farlo.

**Ha lavorato, tra gli altri, anche con Carmelo Bene, Gabriele Lavia, Enrico Maria Salerno e Giorgio Albertazzi, con chi vorrebbe collaborare ancora?**

Ero molto giovane quando ho iniziato ed erano nomi molto importanti. Grandi maestri. È molto difficile dire adesso con chi vorrei collaborare.

**Nella fiction ha fatto il suo ingresso una cagnolina. Giulia, all'inizio, è ostile. Come è avvenuto l'incontro con Bricca nella realtà e sul set?**

Bricca è il mio cane e me lo ha regalato, quando era un cucciolo, la povera Monica Scattini, attrice bravissima, molto particolare e che purtroppo ci ha lasciati troppo presto. Era figlia della sua cagnolina e le ho dato il nome con il quale mi chiamavano alcuni amici napoletani, un mio nomignolo. Nella fiction il mio personaggio ha avuto molta titubanza e rispecchia molto la realtà. Ad esempio,

mio padre non voleva cani, ma poi si è affezionato. Anche in questo caso "Un posto al sole" ha riprodotto cosa avviene nella realtà.

**La fiction tratta anche temi di attualità e di interesse collettivo con sensibilità ed ironia...**

L'ironia c'è molto nella trasposizione che noi facciamo recitando. Il messaggio del randagio anziano, è un doppio e importante messaggio che troviamo nella fiction. Un altro è quello delle truffe sentimentali, un'altra grande intuizione dei nostri sceneggiatori. Ho ricevuto un messaggio di una telespettatrice che mi ha ringraziato, e con me la produzione, perché lei era caduta in questa trappola e grazie alla storia che noi stavamo raccontando, si è fermata in tempo.

**Nella fiction è una assistente sociale. Nella vita qual è il suo impegno in questo campo?**

L'ultima cosa che ho fatto è stata, insieme ad altri colleghi, "Le voci del cuore", una no profit attraverso la quale andavamo al Gemelli e all'Umberto I, reparto pediatrico oncologico e sla, portando le voci dei vari personaggi, raccontando favole. Con il Covid, abbiamo continuato questo progetto, inviando le fiabe in video. Lo abbiamo fatto anche per una casa di riposo, tenendo compagnia agli anziani.

**Non si è mai annoiata nel suo ruolo di Giulia Poggi?**

Bisogna chiederlo a Giulia! Si è creata una fusione, quindi viviamo tutto insieme, anche se la mia vita privata è molto diversa da quella interpretata nella fiction.

**È vero che inizialmente aveva detto "no" ad un suo ruolo in "Un posto al sole"?**

È verissimo. Avevo detto no perché c'era un'altra cosa in ballo ed ero molto indecisa. Alla fine, però, ho detto di sì ed eccomi qui. ■



**Marina Tagliaferri interpreta Giulia Poggi, assistente sociale da poco caduta in una trappola d'amore: "Raccontiamo le storie in tempo reale - ci dice - Il lavoro di ricerca dei nostri produttori è straordinario"**



**Miriam Candurro è da otto anni Serena Cirillo, una donna dolce e romantica che vive il dramma della separazione da Filippo. Entrambe abbiamo una visione positiva della vita – racconta l'attrice – Perderà tutto quello che ha di più caro. Ma ci insegnerà a rialzarsi sempre”**

# UN MOMENTO DURO, MA DI GRANDE CRESCITA

**N**ella soap interpreta ormai da otto anni la dolce e romantica Serena Cirillo. Quali affinità vive con il suo personaggio?

Siamo entrambe romantiche e abbiamo l'idea di un solo amore nella vita. Lei sta vivendo una serie di difficoltà con il suo Filippo e diciamo che la speranza dei telespettatori, ma anche di noi attori, è che prima o poi possano tornare insieme. Ci legano quindi il romanticismo, ma anche la visione positiva della vita.

**Ha spesso interpretato ruoli complessi e sofferti ricevendo anche dei premi. Lei però è una donna molto solare e grintosa, come si prepara ad affrontarli?**

Quei ruoli e quella parte di sofferenza, probabilmente mi appartengono, ma sono in grado di tenerli a bada nella vita di ogni giorno. Alcuni di quei sentimenti li accumulo, senza però viverli mai, lasciandoli in un angolo. Quindi non ho bisogno di fare altro che di andare ad aprire quella parte che tengo chiusa e tirare fuori tutto. Nella preparazione del personaggio, non faccio altro che vivere quello che sta vivendo. Vivo la sua vita e il suo disagio.

**Ha interpretato ruoli nelle fiction più seguite, come "Don Matteo", "La Squadra", "Capri", in vari film, ma è anche scrittrice e mamma di due bambini. In quale ruolo si sente più libera?**

Mi sento molto più libera nel ruolo di mamma. Un momento privato dove non ci sono spettatori, né lettori e quindi posso esprimermi per quello che sono in quel momento, senza filtri.

**In un "Posto al sole" Serena e Filippo vivono una grave crisi di coppia ...**

Vivono la separazione, proprio come purtroppo succede a molte persone nella vita di tutti i giorni. È il rapporto di una coppia che si ama, ma che non si capisce più, per cui anche la separazione diventa un terreno di scontro e di acredine fortissima.

**Serena è un personaggio amatissimo. Cosa dobbiamo aspettarci?**

Un periodo di grandissima introspezione. Perderà le cose a cui tiene di più e cercherà di rialzarsi. Ci saranno dei momenti molto bui, ma sarà un periodo di grande crescita dal punto di vista emotivo e personale.

**Colpiscono la sua semplicità e il suo modo naturale di porsi al pubblico. Come concilia attività professionale e vita privata?**

Vivo la mia professione come un qualsiasi lavoro, con la differenza che le persone per strada mi riconoscono. Nel momento in cui finisce la registrazione, io sono la Miriam di ogni giorno. L'unica differenza è l'esposizione che si ha, e questo fa parte del gioco.

**Altri progetti che la vedono impegnata in questo momento?**

Ho girato un film che a breve inizierà il suo percorso festivaliero che si chiama "Fino ad essere felici". È un film a cui tengo molto, in cui ho lavorato su delle corde che non avevo ancora provato e sono molto felice di aver condiviso questa esperienza con dei grandissimi attori. Poi sto lavorando al secondo romanzo e quindi alla scrittura. Spero di portarlo a termine in autunno.

**Quanto c'è della sua città, Napoli, nel suo carattere?**

Napoli è nel mio dna e probabilmente, se non fossi di questa città, non farei il lavoro che faccio e non sarei quella che sono. Napoli mi scorre nelle vene insieme al sangue. Non riuscirei a vedermi in nessun'altra città. Potrei spostarmi per lavoro o per motivi familiari, ma resterei comunque napoletana dentro.

**Cosa rappresentano per lei i social e come li vive?**

Sono una piccola finestra che ognuno di noi apre agli altri. E proprio perché la vivo così, chiedo a tutti la gentilezza di essere garbati. Ad esempio, in questi giorni, mi è capitato un episodio poco carino con dei forti attacchi a seguito di una foto che ho pubblicato nella quale probabilmente appaio troppo magra per chi ha commentato. Io la porta la lascio aperta, ma ci sono delle regole di buon vicinato da rispettare anche nei social. ■

# UN FUTURO DI SCELTE IMPORTANTI

**D**urante il percorso di "Un Posto al Sole", si è sposato con una sua collega e ha avuto due bambine. Quanto la fiction è entrata a far parte della sua vita dopo tanti anni di recitazione?

Inevitabilmente molto, ma non quanto si possa credere. Io e mia moglie a volte ci scordiamo che ci siamo conosciuti sul set e sembra che la nostra vita privata sia molto distante da quelle che sono le nostre realtà lavorative. Succede una specie di miracolo per cui, tornati a casa, siamo assolutamente noi stessi.

**Lei è una persona molto solare e sta vivendo un particolare momento felice dovuto alla nascita della sua seconda bambina, come vive nella fiction i dolori di Filippo?**

Filippo vive un momento diametralmente opposto al mio ed è una cosa interessante perché per la prima volta il mio personaggio e la mia vita vanno in due direzioni opposte. È invece capitato in passato che io diventassi papà contemporaneamente sia nella serie, sia nella vita. Invece questa volta le realtà sono diverse. Tutto questo mi permette di attraversare tensioni matrimoniali, separazioni, dolori nella fiction, senza viverle realmente, ma comprendendone le difficoltà.

**Cosa l'acomuna al personaggio che interpreta?**

Sono tante le somiglianze e tante le differenze. Ci accomuna l'essere persone che cercano le armonie, diplomatiche, costruttive e risolute nei conflitti. La differenza è che io sono molto giocoso, amo uscire e divertirmi, sono molto socievole, mentre il mio personaggio è molto ombroso, riservato, riflessivo. Al mio personaggio farebbe bene alleggerire un po' le sue problematiche, ma la sua forza è che si tratta di una persona affidabile, proprio come me.

**Come si è sentito nell'interpretare il ruolo commovente di un padre che perde un figlio?**

È stata una cosa difficilissima. Ho dovuto raccontare una storia toccante e commovente e per farla, secondo me, c'era solo un modo e cioè andare fino in fondo. È stata una delle parti più difficili da fare, ma anche più profonde e toccanti. Ricordo che fu talmente forte, che io e Serena Rossi perdemmo quasi i sensi e ci ritrovammo praticamente svenuti, distrutti. Fu violentissimo. Quest'anno ho dovuto girare la stessa scena con Miriam Candurro e devo dire che anche questa volta eravamo entrambi distrutti... dopo quella scena, mi è venuta persino la febbre.

**Lei è figlio di un musicista. Fin da piccolo sognava di fare l'attore o l'avvocato. Perché?**

Inizialmente il mio approccio all'arte era stato con la musica, ma poi ho trovato una maggiore spinta nel settore recitativo. Nella mia famiglia ci sono molti avvocati ed è per questo che pensavo potesse essere la mia strada.

**Però ha anche una passione per la musica e ha fatto anche il dj. Sui social ha mostrato anche questa veste alternativa.**

Da ragazzo ho fatto il dj e l'ho rifatto durante la quarantena. Noi che lavoriamo nel mondo dello spettacolo abbiamo sentito l'obbligo di tenere alte le energie, di tirare su gli animi, in momenti così difficili. Ho rispolverato i vecchi strumenti e mi sono messo a mixare ed è una delle cose che mi diverte di più in assoluto, perché legata ai momenti di grandissima felicità degli anni della giovinezza.

**Cosa accadrà nelle prossime puntate a Filippo?**

Per un po' non si vedranno né baci né abbracci, per legge, ma accadranno tante cose, belle e meno belle. Ci sarà un periodo di grandi conflitti all'esterno e anche interiori, perché si presenteranno diverse opzioni per la sua vita sentimentale e lui sarà molto combattuto. Quello che posso dire è che sarà travolto da tutta una serie di eventi e si troverà di fronte a scelte molto importanti da fare. ■



**Michelangelo Tommaso è Filippo Sartori, un personaggio tormentato e ombroso: "ci accomuna l'essere persone che cercano le armonie, diplomatiche, costruttive e risolute nei conflitti. – dice l'attore - La differenza è che io sono molto giocoso, amo uscire e divertirmi, sono molto socievole"**



## I NUMERI DI "UN POSTO AL SOLE"

**E**la soap italiana dei record. Nata nel 1996 ha superato le 5.500 puntate trasmesse, mantenendo alti consensi di pubblico con ascolti di 2 milioni di telespettatori circa a puntata e uno share dell'8 per cento. In questi anni si sono alternati sui set 21 attori principali e 35 guest per ogni stagione, mentre gli attori provinciali hanno superato quota 16.828. Dieci i registi in carica, 125 quelli che si sono avvicendati alla macchina da presa nel corso delle 24 stagioni prodotte. A dare vita, sulla carta, alle vicende dei protagonisti è il reparto scrittura, composto da 1 head writer, 4 editor, 5 storyliner, 3 sceneggiatori, 20 dialoghi, 1 ricercatore, 1 coordinatore script. Sono invece 97.740 le scene girate, per un totale di 146 mila minuti di trasmissione realizzati. I lavoratori impegnati nella realizzazione della soap, girata nel Centro di produzione Rai di Napoli, sono 200, tra Rai e Fremantle. ■

Le donne dei sogni italiani  
dagli anni '50 a oggi



IN LIBRERIA E NEGLI STORE DIGITALI

Rai Libri



# Viaggio nel freddo

©Christine GZ

**Da lunedì 17 agosto, in seconda serata su Rai1, la carovana andrà a toccare con mano gli effetti del Global Warming e si muoverà dove i segnali sono più evidenti, nel Nord Europa. Un percorso tra le ferite che la Terra ha subito a causa degli interventi di sviluppo aggressivo dell'uomo, nei luoghi maggiormente colpiti dai cambiamenti climatici. Il RadiocorriereTv ha incontrato Filippo Tenti, il responsabile della spedizione**

**D**ove ci porterà la 21esima spedizione di "Overland"? Ci siamo dovuti adattare alla situazione globale. Saremmo dovuti andare in Afghanistan e in altri paesi lontani, ma non si poteva neanche immaginare di uscire dall'Europa, così abbiamo deciso di affrontare un viaggio diverso ma ugualmente interessante: il Nord Europa. La spedizione, che è ancora in corso, ci porta in Finlandia, Sve-

zia, Norvegia, Danimarca, Isole Svalbard, Islanda e poi fino alla Groenlandia.

**Un viaggio nel regno del freddo dove però, purtroppo, fa sempre meno freddo...**

Il tema di questa edizione di "Overland" è il riscaldamento globale. Lo affrontiamo attraversando Paesi tra i più impegnati nella tutela dell'ambiente e che puntano maggiormente sulle energie rinnovabili. I ghiacci si stanno sciogliendo e l'innalzamento delle temperature sta mettendo a rischio la stabilità dell'intero ecosistema. Si pensi, ad esempio, che lo scioglimento dello strato di neve più vicino al terreno provoca la formazione di ghiaccio, cosa che impedisce alle renne di riuscire a scavare con gli zoccoli e di trovare l'erba di cui cibarsi. Siamo andati in Islanda, dove c'è il ghiacciaio più grande d'Europa che fa da tappo ai vulcani sottostanti. Una volta sciolto quel ghiaccio, dicono i geologi, non mancheranno i problemi.

**Il programma è amato anche per il suo forte spirito d'avventura. Come può convivere questo elemento con il racconto del Nord Europa?**

Nel corso delle otto puntate, solo quattro delle quali andranno in onda in estate, l'avventura non mancherà. Nella prima saremo a bordo di una slitta trainata dai cani in Svezia, in quelle successive andremo off road in Islanda, per vedere da vicino ghiacciai e vulcani.

**Come cambierà il modo di viaggiare nel futuro prossimo?**

Mi auguro che si ritorni alla normalità con l'arrivo del vaccino. Nell'imminente, ci sarà una riscoperta del territorio italiano, e sarà così per un po' di tempo. Poi, tornerà il desiderio di raggiungere itinerari lontani.

**Cos'ha imparato del nostro Pianeta in tanti anni di osservazione?**

Che il mondo è troppo bello per rovinarlo, penso ai paesaggi, magnifici, dell'Afghanistan o della Bolivia, agli



animali del Botswana o della Tanzania, ai bellissimi borghi che abbiamo in Italia. Con la plastica, gli idrocarburi, stiamo mettendo tutto a serio rischio. La sfida centrale, oggi, è quella ecologica.

**Beppe Tenti, padre e maestro, quali consigli le ha dato?**

Mi ha insegnato a guardare, a osservare e a capire in fretta ciò che l'altro si aspetta da te. Ma il primo vero consiglio è stato quello di adattarmi a qualsiasi situazione e di avere pazienza, nel rispetto di coloro che incontriamo.

**Ha già pensato alle prossime spedizioni?**

Certamente, per quando si potrà riprendere a viaggiare in modo più sereno. Di mete ne ho in mente parecchie, mi piacerebbe andare alla scoperta delle religioni del mondo (tra Israele, Iraq e Afghanistan, India) e vedere come tutte quante si assomiglino per diversi aspetti. E poi l'Amazzonia o il ritorno in Africa, per concludere il giro del continente iniziato lo scorso anno. ■



# Sapiens Doc

**Mario Tozzi, dal 16 agosto alle 20.15 su Rai3, ci accompagna in luoghi straordinari della Terra per proseguire il percorso di divulgazione scientifica che caratterizza i suoi programmi**

Rai 3



**E**un viaggio di fine estate, è una selezione dei migliori documentari. È "Sapiens Doc", in onda dal 16 agosto, alle 20.15 su Rai3. In attesa di tornare con i nuovi appuntamenti di "Sapiens – Un solo Pianeta", che rivedremo dal 24 ottobre in prima serata al sabato, Mario Tozzi ci accompagnerà in luoghi straordinari

della Terra, per proseguire il percorso di divulgazione scientifica che caratterizza il suo seguitissimo programma. Dalle spettacolari coste della Nuova Zelanda, alle storie di vita animale nelle zone più selvagge del pianeta, dalla biodiversità delle isole Galapagos, lungo il corso del fiume Nilo in Egitto: un viaggio affascinante, che ha l'obiettivo di produrre consapevolezza, di indurre alla riflessione e di porre alcuni interrogativi cruciali per la sopravvivenza del Pianeta. L'avventura, le esplorazioni, le meraviglie della natura saranno ancora una volta dunque lo stimolo per affrontare i temi al centro del programma: le emergenze ambientali, i cambiamenti climatici, il futuro dei Sapiens e del loro mondo. Mario Tozzi, geologo, divulgatore scientifico e saggista, con la sua capacità di rendere avvincente e spettacolare anche la narrazione di temi complessi, ci terrà compagnia nell'access di Rai3 delle domeniche di settembre, commentando le immagini dei documentari. E, attraverso un processo d'indagine scientifico, suggerirà risposte alle tante domande che nascono da argomenti difficili, affascinanti, ma imprescindibili per il nostro futuro. ■

*In viaggio con Federico Quaranta, Laura Forgia e Manila Nazzaro, con destinazione Salento, Romagna, Dolomiti del Trentino e Sardegna. Dal 5 agosto in seconda serata su Rai2*

©Assunta Servello



Rai 2

## *E la chiamano estate*

**E**state 2020, le vacanze che non dimenticheremo mai. Federico Quaranta, accompagnato da Laura Forgia e Manila Nazzaro, parte per un viaggio speciale per raccontare come noi italiani trascorreremo gli attesi giorni di vacanza, nel nostro splendido paese, in un momento così particolare. Quattro puntate per quattro mete meravigliose: il Salento, la Romagna, le Dolomiti del Trentino e la Sardegna. Federico veste i panni del viaggiatore curioso e attento alle

tradizioni e alle culture locali, ma anche sensibile alle straordinarie bellezze del nostro territorio. Si comincia dal Salento, lungo un itinerario che, partendo da Lecce ed arrivando a Santa Maria di Leuca, porterà il conduttore lungo le coste adriatiche con molte deviazioni nell'interno salentino. Laura Forgia invece sarà sulla costa ionica, fra Gallipoli e le cosiddette "Maldive del Salento". Guest star della puntata, i Sud Sound System, con le loro sonorità tipiche di questa terra. ■



# RACCONTO L'ITALIA VERA

*"Cammina Italia" è un reportage lento nel Paese reale, in onda ogni due settimane, il sabato alle 14.30, su Rai News. Il giornalista al RadiocorriereTv: "Considero questo lavoro una forma di impegno civile e l'ho sempre inteso come un modo per dare voce a chi non ce l'ha, per denunciare quello che non funziona, per parlare delle storie che non trovano spazio"*

**C**ammina Italia ci sta accompagnando per tutta l'estate, quale Italia racconti? Entro in quella Italia che normalmente non viene raccontata dai mezzi di informazione che poi è il Paese reale, quello con i cittadini che si battono per difendere il loro territorio, per chiedere che vengano chiuse delle fonti di inquinamento, che difendono i parchi. Racconto gli italiani veri, quelli che si organizzano da soli per migliorare la propria qualità della vita e il proprio territorio e che, normalmente, non trovano molto spazio sui mezzi di informazione.

*Il tuo è un reportage lento nel Paese reale. Perché hai scelto questo modo di raccontare?*

Quando noi giornalisti andiamo a seguire un evento o un fatto di cronaca, arriviamo, scendiamo dalla macchina, con telecamera e microfono, facciamo interviste, giriamo immagini, e poi ritorniamo in macchina in redazione per montare il pezzo. Io l'ho fatto per tanti anni, perché lavoravo in cronaca e anche al tg regionale. Quando fai cronaca hai la sensazione che le notizie ti passino davanti a velocità supersonica, sempre che tu riesca a coglierle fino in fondo. L'idea del reportage lento è quella di riuscire a cogliere gli aspetti delle notizie, della vita delle persone, dei territori che, con i tempi normali dell'informazione, non riusciamo a cogliere. Devo dire che fino ad adesso ho scoperto tante cose nuove proprio tornando in quei luoghi dove magari avevo già lavorato.

*Nelle tue puntate racconti anche delle fasce più deboli della popolazione. In questo momento storico, sono loro che stanno pagando il prezzo più alto?*

Lo pagano sempre. Io ho scelto di fare il giornalista perché considero questo lavoro una forma di impegno civile e l'ho

sempre inteso come un modo per dare voce a chi non ce l'ha, per denunciare quello che non funziona, per raccontare le storie che non trovano spazio. Per me è naturale occuparmi delle persone più deboli, quelle più penalizzate. In loro però incontro una grande forza, che consente loro di andare avanti nonostante le difficoltà e di essere molto più solidali di altri e di potersi aiutare a vicenda. Ho incontrato anziani che, pur essendo una categoria a rischio durante l'emergenza sanitaria, andavano ad aiutare altri anziani, portavano la spesa a casa, facevano dei servizi a persone che erano più deboli di loro. Penso anche ai terremotati del centro Italia, che hanno rinunciato all'euro degli sms destinandolo alla sanità.

*Sei molto legato alle aree terremotate e proprio da poco le hai percorse camminando. Perché?*

Lì ho visto tanto dolore, tanta distruzione, la morte. Ho costruito una rete di relazioni e oggi trovo degli amici, persone che ho conosciuto per lavoro e che ho intervistato nei momenti d'urgenza e che oggi mi chiamano, mi invitano. Penso a due signori meravigliosi, che vivevano nella frazione di Tufo, ai quali furono assegnate le chiavi della soluzione abitativa d'emergenza. Li seguii dal Comune, da quando ritirarono le chiavi, fino a casa loro, dove entrammo insieme. Al loro anniversario di matrimonio mi hanno invitato e, ogni volta che passo di lì, li vado a salutare. Spesso si raccontano queste aree nei giorni degli anniversari e poi non se ne parla più, tanto i terremotati stanno là, non protestano, sono tranquilli. Io invece cerco di parlarne spesso, anche perché vivono in luoghi meravigliosi e incontaminati.

*Le opere pubbliche spesso inutili o progettate male, i ruderi e le rovine, ma anche le incompiute, sono stati argomento dei tuoi reportage. Di fronte a quale realtà ti sei trovato?*

Di fronte allo sperpero di denaro pubblico. Da una parte i terremotati, che ancora non hanno idea di come saranno ricostruiti i loro paesi, dall'altra, in giro per l'Italia, i monconi di cemento armato, i pilastri di viadotti mai costruiti in mezzo alle vallate. Un gruppo di artisti che ho intervistato nella puntata dedicata alle incompiute, lanciando una provocazione, sostiene che quello dell'incompiuta sia lo stile architettonico più diffuso in Italia. In tutte le città ci sono decine e decine di opere finanziate con soldi pubblici e rimaste a metà.

*I nostri limiti e i nostri errori possono essere utili per costruire una società migliore?*

Sarebbe bello lasciarci alle spalle quest'emergenza sanitaria con la consapevolezza che abbiamo sbagliato il modo in cui abbiamo costruito le nostre città, abbiamo sbagliato il modo in cui ci siamo "impossessati" della natura, invece



di avere la consapevolezza che noi siamo parte della natura. In una delle puntate in cui parlo di questo, mi trovo di fronte al Bosco Verticale di Milano, che è un'opera straordinaria, bellissima, ma che è la rappresentazione di ciò che ha fatto l'uomo con la natura: l'ha prima distrutta e poi l'ha ricostruita artificialmente. Questo secondo me è il tema che dovrebbe essere affrontato oggi.

*Hai raccontato tante storie. Ce n'è una che non dimenticherai più?*

Sicuramente quelle che ho raccontato dalle zone terremotate, ma anche il naufragio che c'è stato nel 2013 a Lampedusa, dove ho vissuto momenti molto drammatici, molto toccanti. Sono stato a contatto diretto con la morte e, anche se spesso mi trovo a confrontarmi con il dolore delle persone, non è stato semplice. Ricordo la diretta su Rainews dall'hanger in cui erano allineate tutte le bare con i corpi delle persone recuperati in mare. Quando sono uscito, sono scoppiato in lacrime. Ecco, quello è un momento che ricorderò per sempre, perché non è mai facile confrontarsi con il dolore e con la morte. ■

# MAI ARRENDERSI



## Beautiful MINDS



**Pierdante Piccioni racconta, sulla piattaforma Rai, la sua storia e la sua esperienza da medico in prima linea durante l'emergenza Covid. Al RadiocorriereTv dice: "La mia seconda vita è impostata sulla parola e quella scritta per me è doppiamente terapeutica"**

**C**ome ci si sente a far parte di queste "Beautiful Minds"?

Piacevolmente stupito, perché è un mondo nel quale sono stato catapultato quasi per caso. Non era mia intenzione, ma evidentemente era destino ed è una piacevole sensazione. Già il nome stesso non è male, no?

**Cosa dice ai giovani in "Beautiful Minds"?**

Racconto un po' quella che è stata la mia esperienza, soprattutto nella gestione dei pazienti affetti da Covid. Non ci si deve mai arrendere, anche davanti alle situazioni più impensate. E questa è stata davvero una situazione che nessuno avrebbe mai immaginato.

**In un mondo di immagini, qual è il valore della parola?**

Dei nostri cinque sensi, durante il periodo Covid, ne sono rimasti fondamentalmente due: la parola e la vista. Le parole sono state una fonte di salvezza e mi riferisco, ad esempio, alle telefonate fatte con lo smartphone, che hanno messo in contatto i parenti a casa che non potevano vedere i pazienti ricoverati. Ci sono persone che hanno avuto come ultimo contatto, oltre a quelle degli operatori sanitari, proprio le parole arrivate con il telefono.

**Qual è la differenza tra la parola parlata e quella scritta?**

La parola scritta per me è doppiamente terapeutica. Ho cominciato a scrivere libri raccontando la mia storia, sia per aiutare me sia gli altri. La parola parlata è altrettanto importante, solo se è preceduta dal silenzio dell'ascolto.

**Com'è avvenuto il suo incontro con il racconto?**

Casuale. Scrivere mi ha cambiato la vita, perché in realtà io cercavo di ammazzarmi per quello che mi era successo, cercavo una pistola per uccidermi. Poi ho incontrato un libro che mi ha dato una

visione diversa della vita e quindi la scrittura per me è salvifica.

**Il suo caso è eccezionale perché, dopo un incidente, è tornato con la memoria a dodici anni prima. Come vive oggi?**

Sono riuscito a farci un po' i conti con questo handicap. È difficile incontrare una persona che ti sorride e ti dice ciao e tu non sai chi sia, o vedere una fotografia tua in un congresso che non ti ricordi di aver frequentato. Però ci ho fatto un po' l'abitudine e, visto che parliamo di parole, ne utilizzo una e cioè "ricordi". La trovo molto bella proprio dal punto di vista didascalico, perché restituire un ricordo è generoso.

**Ha una prima ed una seconda vita, oppure ha trovato il filo conduttore di quei dodici anni persi?**

Io ho due vite. Essere amnesici per un periodo così lungo significa diventare un'altra persona. L'errore che io ho fatto all'inizio è stato quello di immaginare di ritornare quello che ero prima. Ho provato a superare questo grande handicap, ma mi sono reso conto di essere una persona diversa.

**Lei ha anche perso molte nozioni scientifiche, che erano nel suo grande bagaglio di esperienza. Come ha fatto a recuperare questo buco?**

Studiando. Chiaramente non ho potuto recuperare tutti i dodici anni, ma ho recuperato ciò che mi serviva per tornare a fare in sicurezza il mio lavoro. Ho riscoperto un'arma potentissima che è internet, fruibile a qualunque ora del giorno e della notte. Io mi sono addormentato con le librerie e le biblioteche che aprivano e chiudevano.

**Ha dovuto riconquistare il suo ruolo di medico?**

Assolutamente sì. Ho dovuto studiare, ho dovuto passare tutti gli esami che mi sono stati posti per dimostrare che potevo riprendere la mia attività di medico e ho combattuto per ritornare, usando la mia empatia per ricollocarmi.

**Un medico non empatico può essere un medico?**

No, mai. Un medico che non ha tanta empatia non può considerarsi un medico, qualcos'altro, ma non medico.

**Lei è stato anche un paziente, come si è rivisto in questo ruolo ribaltato?**

Io sono un paziente. Nel mio curriculum ho scritto che il 31 maggio 2013, cioè il giorno dell'incidente che mi ha mandato in coma e che mi ha cambiato la vita, io ho iniziato un master in "pazientologia". La vita mi sta permettendo di apprezzare un aspetto dell'esistenza e anche della mia professione che prima non conoscevo.

**Quali, tra i fatti di cronaca che ha scoperto di quei dodici anni, l'hanno sconvolta, o magari non ha accettato?**

Non ho accettato e non mi va giù tutt'ora la storia dei due Papi. Io sono nato e cresciuto con il concetto che morto un



Papa se ne fa un altro e quando mi hanno spiegato che ce n'era uno dimissionario e uno in carica, ho fatto una fatica enorme a capirlo. L'altra cosa che mi ha sconvolto, ma in senso piacevole, è l'aver scoperto un uomo di colore Presidente degli Stati Uniti d'America. È stata veramente una bella sensazione.

**Quanto la scrittura e la lettura, e quindi le parole, sono state d'aiuto per ricostruire tutto questo?**

Tantissimo. Direi che la mia seconda vita è impostata sulla parola.

**La descrivono come una persona in un certo senso molto severa nella sua prima vita e in molti, compresi i suoi colleghi, la preferiscono oggi. Lei si sente una persona migliore?**

Finirò per crederlo perché tutti continuano a dirmelo. Una delle battute che mi fanno spessissimo i miei ex collaboratori è che, ad avere saputo che diventavo così, me l'avrebbero data volentieri molto prima una botta in testa.

**Ci fotografa a parole questa estate italiana?**

Un'estate in cui noi italiani non possiamo abbracciarcì, non possiamo darci la mano, non possiamo avere contatti ... direi che è un'estate diversamente italiana. ■



Il problema è la domanda  
o la domanda è il problema

Rai Libri

## 57 GIORNI

RaiPlay rende omaggio al giudice Paolo Borsellino e con lui, all'amico e collega Giovanni Falcone, i due magistrati uccisi dalla mafia a 57 giorni di distanza. La loro vita privata e pubblica, la loro dedizione al lavoro, fino all'assassinio di entrambi, a poche settimane l'uno dall'altro, è nel racconto delle trasmissioni Rai a loro dedicate. Gli ultimi giorni di Borsellino, dall'attentato a Falcone fino all'attentato di Via D'Amelio, in "Paolo Borsellino - i 57 giorni", un commuovente ritratto dell'amicizia tra Borsellino e Falcone, l'uno accanto all'altro nella vita privata e soprattutto nella lotta contro la malavita, per la regia di Alberto Negrin e le musiche di Ennio Morricone. "Adesso tocca a me", docu-film diretto da Francesco Miccichè. "Paolo Borsellino - Essendo Stato" film documentario diretto da Ruggero Cappuccio. "Era d'estate" ispirato al soggiorno di Falcone e Borsellino sull'isola dell'Asinara insieme ai loro familiari. "Le parole di Borsellino", una raccolta di interessanti interviste televisive. "Frammenti di un discorso morale", le apparizioni televisive di Borsellino e Falcone e le loro denunce rivolte alla corruzione e alla malavita, sono al centro di questa trasmissione che testimonia l'onestà e la tenacia dei due magistrati. ■



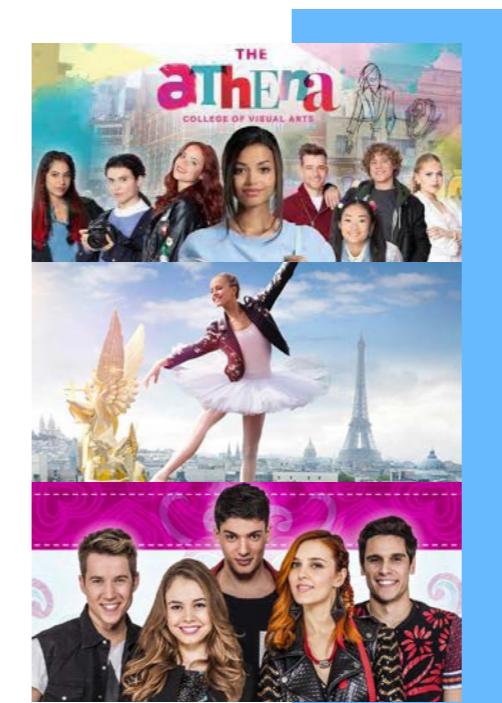
## COMICITÀ ORIGINALE

La piattaforma ci propone una raccolta degli spettacoli di alcuni dei più bravi attori comici delle ultime stagioni. Un'occasione per apprezzarne non solo la bravura, ma soprattutto per coglierne l'originalità. "Per fortuna c'è Riccardo" ripercorre la storia del costume attraverso le date che hanno segnato la vita di personalità eccezionali, da Tiziano a John Lennon. L'attore Riccardo Rossi conferma tutta le sue doti, combinando ironia e divulgazione. "Ale e Franz Tanti lati latitanti", qui impegnati nel rovistare tra le luci e le ombre della personalità umana, traendone un ritratto divertente. "Prestigi" di Raul Cremona, mattatore di un programma nel quale l'artista manifesta tutto il proprio talento illusionistico, trovando anche modo di rendere omaggio ai maghi del passato. ■

# Basta un Play!

## AMBIZIONI E FANTASIE

La piattaforma propone la bellezza e gli entusiasmi dei giovanissimi, dalle loro capacità alle ambizioni, fino alle fantasie. "The Athena" è la storia di una ragazza che, non essendo stata ammessa ad una manifestazione pubblica, cerca di trovare una nuova e singolare collocazione, occupandosi oltre misura della vita degli altri. "Cercami a Parigi" racconta di una ragazza che si ritrova improvvisamente nel futuro. Promessa ballerina nella sua epoca, la giovane artista dovrà fare i conti con una nuova dimensione. In "Maggie e Bianca" si realizza il sogno di una ragazza americana: poter andare a Milano ed entrare nel mondo della moda. ■



## MILO E LE STORIE DI ANNA

Le avventure del simpatico coniglietto sono un'esclusiva della piattaforma che per i più piccoli propone anche la serie dedicata ad Anna, una bambina costretta su una sedia a rotelle. Nonostante questa difficile condizione, è piena di vitalità e di gioia di vivere; quando si riunisce con i suoi amici adora raccontare delle storie, che grazie alle sue doti di narratrice e alla sua fantasia, rendono ogni puntata allegra e piena di magia. Le storie che racconta Anna sono basate su racconti poco noti, che provengono da Paesi di tutto il mondo, e da culture e tradizioni diverse. ■



# La Guarimba International Film Festival

Rai4, media partner della manifestazione che si svolge ad Amantea dal 7 al 12 agosto, racconta sui suoi canali social l'evento. L'11 in seconda serata è poi previsto uno speciale del magazine "Wonderland" con una selezione dei titoli in programma



Dal 3 agosto il "lunedì Marvel" di Rai4 propone in prima visione la seconda stagione dell'investigatrice più tosta della Tv

**L**a tormentata supereroina dei fumetti Marvel, creata da Brian Michael Bendis nel 2001 e disegnata da Michael Gaydos, torna in azione per una seconda stagione più introspettiva, che esplora il passato di Jessica Jones, a cominciare dall'origine dei suoi poteri, svelando importanti particolari legati alla morte della sua famiglia. Incalzata e allo stesso tempo sostenuta dalla sua amica Trish Walker, Jessica si troverà a indagare su una misteriosa multinazionale che agisce nel settore farmaceutico e che forse è legata alla mutazione di alcune persone, lei compresa. Ma, ancora assillata dalle allucinazioni causate dall'ormai defunto Killgrave, Jessica si trova anche a far fronte alla mai estinta sindrome da stress post-traumatico, che la porta vicino alla depressione e a ricadere nella morsa dell'alcolismo. Intelligentemente scritta partendo dalla destrutturazione di un supereroe, la seconda stagione di "Marvel's Jessica Jones" prosegue l'originale opera di creare un'icona femminista lontana da qualsiasi cliché, un personaggio fragile e allo stesso tempo forte, sia fisicamente che caratterialmente, che si avvale dell'ottima performance di Krysten Ritter. La serie vanta la vittoria di un Emmy nel 2016 e la candidatura a innumerevoli riconoscimenti, tra cui tre candidature ai Saturn Awards e ai prestigiosi People's Choice Awards e Critic's Choice Awards. Inoltre, la serie è riuscita a guadagnare il 92% di gradimento sull'aggregatore di critiche professionali Rotten Tomatoes e un voto di 81 su 100 su Metacritic. La seconda stagione, in onda su Rai 4 in seconda serata, porta ancora una volta la firma della talentuosa ideatrice Melissa Rosenberg e nel cast ritroviamo, oltre alla protagonista Krysten Ritter, Rachael Taylor, Eka Darville e Carrie-Anne Moss, a cui si aggiunge la due volte candidata agli Oscar Janet McTeer in un fondamentale ma misterioso ruolo. ■

# L'amore, il motore del mondo



Foto Antonello Nusca

**Con "Semplicemente amami" il romanziere romano riporta in scena la vicenda di Tancredi e Sofia, già protagonisti de "L'uomo che non voleva amare".**

**A intervistarlo il direttore del RadiocorriereTv, Fabrizio Casinelli**

**S**tiamo pian piano lasciando un periodo complesso, come sta vivendo queste settimane post quarantena? Sicuramente è una nuova libertà. Io sono stato ligo, ho cercato di osservare tutte le indicazioni, non ho festeggiato, non ho preso parte a quegli appuntamenti che venivano dati la sera in cui ci si affacciava, si cantava, perché sentivo e vedeva il dolore della gente implicata in quel momento così difficile e non riuscivo a partecipare in quel modo. Sono stato vicino agli infermieri, a tutta la sanità, sono stati bravissimi. Ora, finalmente, si può tornare a quella libertà che quando ci siamo accorti che ci mancava abbiamo cominciato ad apprezzare, anche per le cose più semplici, almeno così è stato per me.



©Antonello Nusca

Rai Radio Live

## La scrittura e la lettura le hanno tenuto compagnia?

È stato un periodo particolare, non mi era mai capitato di stare così fermo e proprio a casa. Per fortuna ho un giardino e ho potuto concedermi una passeggiata, prendere una boccata d'aria, e questo sicuramente mi ha aiutato. Più che scrivere, perché era un momento delicato e sentivo il peso di tutto ciò che era successo, ho fatto qualche intervista sui social e ho letto l'ultimo libro di Jeffery Deaver, scrittore di thriller che amo moltissimo e che mi appassiona sempre.

In *"Semplicemente amami"* (Casa editrice Nord), uscito a giugno, ritroviamo Sofia e Tancredi, personaggi di un altro suo romanzo di successo, *"L'uomo che non voleva amare"*. È un ritorno molto atteso...

Sofia è una pianista siciliana, sposata, Tancredi un milionario che viene dal Piemonte. Lei abbandona tutto e va dalla sua insegnante russa Olja, che vive a Vladivostok. I lettori concludono un libro in un pomeriggio, in una notte, lo finiscono subito e poi mi chiedono quando esce il seguito, senza sapere che ci metti mesi a scriverlo (*sorride*). Mi piace raccontare una storia che sia ricca di particolari, di dettagli, di viaggi, di emozioni, e per farlo devo documentarmi.

I protagonisti non sono più adolescenti, ma talvolta gli amori tra adulti rischiano di essere più immaturi di quelli tra ragazzi...

I grandi, quando s'innamorano di nuovo e perdutoamente, perdono tutte quelle attenzioni che avevano raggiunto con la teorica maturità, che li aveva portati, con l'esperienza, le delusioni, la voglia di ricominciare, fino a quel punto. Poi l'amore travolge, e anche se sei saggio, se sei colui che ha sempre saputo dare indicazioni all'amico in difficoltà, quando tocca a te, ti trovi completamente spiazzato. In questo libro ho voluto raccontare proprio questo.

Questa volta si viaggia tantissimo: Roma, Vienna, New York, Tokyo, Oslo, le isole Figi...

Ho pensato a come dev'essere la vita di una pianista che si trova fin da piccolissima travolta dagli eventi, abituata a viaggiare. Lei ha lasciato il suo piccolo paese, Ispica, in Sicilia, e si ritrova in giro per il mondo. Mi piaceva anche raccontare di questo Tancredi, che è proprietario di un'isola, un uomo con tanti soldi, ma che prova un senso di colpa per qualcosa che nella sua vita non ha fatto, un appuntamento importante al quale non è stato presente.

## Vedremo "Semplicemente amami" sul piccolo schermo?

Mi piacerebbe molto, è una storia piena di musica classica e di personaggi dai caratteri veramente interessanti. Ho cercato di raccontare vite diverse dalle nostre, ma che comunque affascinano e possono incuriosire tutti.

## Possiamo ancora credere nell'amore?

Penso che l'amore sia il motore del mondo, è quel qualcosa che rende straordinaria la gente comune. Noi, per amore, riusciamo a fare ciò che non credevamo di essere capaci di fare. Non c'è niente di più bello di vedere la persona che ami felice ed è la prima volta che preferisci la sua felicità alla tua. Credo che andrebbe fatta un'educazione amorosa per capire cosa voglia dire veramente amore, come ho cercato di raccontare nel primo libro, *"Tre metri sopra il cielo"*.

## Quanto sono cambiati i giovani che ha raccontato in quel romanzo?

Credo che sia cambiato il sistema. Quel libro l'ho pubblicato il 16 novembre del 1992, quando ancora non esistevano i telefonini, o almeno esistevano per pochissimi, visto i prezzi che avevano allora. Lo pubblicai con una piccola casa editrice, a mie spese, raccontai tutto ciò che mi aveva riguardato, dalle corse in moto, delle quali ero stato spettatore, al primo grande amore che avevo vissuto quando avevo 16 anni. Secondo me è cambiato il modo di esprimerci. Un tempo si mandavano le cartoline, per telefonare si faceva la fila usando i gettoni. Adesso è tutto diverso, ma in realtà è sempre tutto uguale: le emozioni, la bellezza, lo stare tre metri sopra il cielo per la prima volta nella tua vita è qualcosa che sorprenderà per sempre, sorprenderà ogni generazione.

## Come cambierebbero, con il distanziamento sociale e la mascherina, gli amori di "Tre metri sopra il cielo"?

In questo periodo di lockdown c'è stato sicuramente un grandissimo innamoramento a distanza. Non c'è niente di più bello che innamorarsi di quella persona che tu vedi, della quale non hai magari il numero di telefono, non hai modo di contattarla, neanche sui social, ma di cui immagini la vita. Ci sono sempre queste forme di innamoramento che poi, inevitabilmente tendono a ribellarsi alla mascherina, pur di avere un bacio.

## "Più scura la notte, più luminose le stelle, più profondo il dolore, più vicino è Dio!". Ad aprire il romanzo è una frase di Dostoevskij...

L'ho scelta perché la trovo particolarmente vera, perché la bellezza del silenzio della notte è quella che più di tutto ti fa rendere conto di ciò che ti manca o di come sei fortunato. Questo è l'inizio del libro: Tancredi è su un'isola, immagina dove sia lei, partita per la Russia, e capisce che, pur essendo un uomo molto ricco che può avere tutto dalla vita, in realtà non ha l'unica cosa che vorrebbe veramente avere, e cioè Sofia. Non c'è prezzo rispetto al dolore di una mancanza, e la notte più di ogni altra cosa te la fa sentire. ■



**Blindur, Fabio Curto, Hanami, H.e.r., I miei migliori complimenti, La Zero, Miele e Senna, sono gli otto vincitori della manifestazione, le cui serate finali, in diretta dall'Arena Sferisterio di Macerata il 28 e il 29 agosto, saranno trasmesse da Rai Radio 1**

**L**a Rai è ancora una volta al fianco di "Musicultura", il festival che dal 1990 apre le proprie porte ai nuovi talenti della musica. Vincitori dell'edizione 2020 sono Blindur, Fabio Curto, Hanami, H.e.r., I miei migliori complimenti, La Zero, Miele e Senna, selezionati tra i 761 cantautori partecipanti. A Duccio Pasqua, Marcella Sullo e John Vignola, conduttori della diretta di

Rai Radio1, abbiamo chiesto quali caratteristiche debba avere un giovane musicista per lasciare il segno...

**JOHN:** Deve avere quella giusta alchimia che renda il suo lavoro artistico popolare, condivisibile con molti e, allo stesso tempo, avere la cosiddetta lungimiranza. La forza delle grandi canzoni pop è la loro durata nel tempo, che tu non puoi percepire nel momento in cui vengono pubblicate. È importante smarcarsi dal momento e puntare verso il tempo, pensando che il "qui e ora" non sono la cosa più importante.

**DUCCIO:** Si cerca sempre più spesso il clone di qualcosa che ha avuto successo. Vedi il caso Calcutta, che ha generato tanti emuli che provano a fare un pezzo con un po' di reggaeton, un po' di trap. Capisco che è difficile

dopo sessant'anni di musica pop bellissima, ma manca tanto l'originalità.

**MARCELLA:** È una cosa estremamente personale, se però ognuno che ha qualcosa da dire lo facesse a modo suo, probabilmente troverebbe la sua strada. Bisogna evitare di "copiare" quello che funziona, anche se mi rendo conto che è lo stesso mercato che te lo chiede. Purtroppo, sono le stesse etichette discografiche a fornire un modello da seguire e a chiedere di costruire a tavolino qualcosa che gli somigli. L'originalità potrebbe essere la risposta.

**Tre mesi di lockdown come possono avere influito sulla creatività degli artisti?**

**MARCELLA:** Si dice che dopo ogni medioevo ci sia un rinascimento, mi auguro che questo accada anche nella musica. Il periodo di sospensione che abbiamo vissuto



ha aiutato molti compositori a scrivere e stanno uscendo cose belle. Secondo me la strada è già tracciata.

**JOHN:** Il lockdown ha provocato inizialmente un blocco, un annichilimento, con cui ogni artista ha dovuto fare i conti. C'è stato questo urto creativo che poi si è risolto. Il primo impatto è stato ferocemente acreativo. Penso comunque che questi mesi avranno conseguenze artistiche interessanti.

**DUCCIO:** A Recanati, dove i finalisti di "Musicultura" si sono esibiti dal vivo a inizio giugno, abbiamo visto i ragazzi che tornavano a suonare e abbiamo avvertito davvero un'energia forte. Probabilmente i tre mesi di clausura hanno accumulato energie, le hanno arricchite, cambiate. Siamo curiosi. Magari nei prossimi mesi ascolteremo cose belle. ■

# A Trinidad ... e ci porta anche la mia famiglia!

**L'estate 2020 passa anche attraverso le note di Alessio Bernabei, cantautore nato nella scuola di "Amici", da due settimane nelle radio e negli store con il nuovo singolo. L'ex leader dei Dear Jack è un artista maturo, ma la sua passione è la stessa di quando, a 14 anni, suonava nei garage. "Ho scoperto che la vita è fatta di cambiamenti, di stare male per poi potere stare bene, di alti e bassi. È bello viverla così"**

**Un singolo che ci porta in un'atmosfera estiva e di festa, perché proprio "Trinidad"?**

Trinidad è un'isola dei Caraibi che grazie a correnti speciali ha un clima unico, non è soggetta agli uragani, ci si sta bene tutto l'anno. L'accostamento di tutto questo all'amore, che anch'esso non ha stagione, mi ha trasmesso delle belle emozioni.

**Un brano che prelude a un album?**

Per ora ci muoveremo a singoli, abbiamo tante canzoni nel cassetto (*sorride*). L'album che verrà, e non sappiamo ancora quando, sarà molto più maturo. Dall'ultimo lavoro sono passati due anni, in mezzo ci sono state tante esperienze, anche a livello personale, che si riflettono naturalmente anche nella musica.

**Cos'ha scoperto di Alessio nel corso delle settimane di lockdown?**

Mi sono visto più riflessivo e consapevole di volere scoprire anche la mia parte spirituale, interiore. Ho letto molto, ho usato questi mesi, sono stato molto produttivo. Spero che questo sia davvero un nuovo inizio, non solo per me, ma anche per l'umanità.

**Cosa hai imparato da questo periodo?**

Che la vita è imprevedibile, nessuno si aspettava che cambiasse il mondo nel giro di pochi mesi. Sono imprevedibili i destini della società e dell'umanità, figuriamoci quanto può esserlo quello di ognuno di noi. Ho scoperto che la vita è fatta di cambiamenti, di stare male per poi potere stare bene, di alti e bassi. È bello viverla così.



**Che rapporto ha con il cambiamento?**

L'ho accettato, c'è e ci sarà. Per quanto riguarda il mio rapporto con la musica cerco di viverlo nella maniera più piena e positiva possibile, senza pensare troppo alle classifiche, ai numeri. Con la stessa passione che ci mettevo quando avevo 14 anni e andavo nei garage a suonare con gli amici. La musica è quella, una passione che sfocia nel lavoro.

**Si riveda per un istante ai primi successi. Cosa prova per quell'Alessio?**

Vedo un Alessio che non riconosco molto. C'è la parte genuina, buona, sono sempre stato una persona che non porta maschere, e forse è stata anche questa la mia fortuna sin dagli esordi. Poi è arrivata l'esperienza dei palchi, dello stare nella discografia, e questo ti cambia. Sei più consapevole, maturo. Quello degli inizi era un approccio diverso, è bello rivedersi, è bello anche rivedere quell'innocenza che oggi non ho più, perché è tipica dei primi passi.

**Che rapporto ha con la popolarità?**

È un'arma a doppio taglio. A livello di privacy ti senti forse un po' schiacciato, ma l'approvazione della gente è la riprova che il tuo lavoro funziona.

**Ha cancellato dai suoi profili social molte foto del tuo passato, come vede l'Alessio di domani?**

Ho tolto le foto proprio come un giardiniere taglia l'erba, rimuovendo i ciuffi in eccesso. L'ho vissuto come un nuovo inizio nel quale togliere ciò che era superfluo e cominciare con una nuova consapevolezza.

**Come trascorrerà quel che resta dell'estate?**

Sono stato a Milano parecchio tempo senza potere tornare a casa, nella mia Tarquinia. Ora ho voglia di mare, di aria genuina, dell'ambiente in cui sono cresciuto.

**Vive a Milano da due anni, cosa rappresenta per lei quella città?**

Le forbici con le quali ho tagliato il cordone ombelicale con mia mamma. A fronte di un'esperienza lavorativa che cresceva giorno dopo giorno, mi sono accorto che a livello personale ero rimasto un ragazzetto che viveva in casa, in famiglia. Milano è stata una sfida, ho capito di dovere andare per crescere, anche pagare le bollette, l'affitto o cavarmela in cucina, mi hanno aiutato molto.

**A chi ha dato il primo abbraccio dopo il lockdown?**

Al parrucchiere, ero diventato un uomo delle caverne. Finito il lockdown ho dato un taglio ai capelli e alla barba. L'ho abbracciato e gli ho detto: mi fa strano pensare che il primo sia tu (*sorride*).

**Chi porterebbe in vacanza a Trinidad?**

La mia famiglia. Sono poco viaggiatori e ogni tanto farebbe bene anche a loro esplorare nuove terre. ■



# Un Soul Cafè in... Un posto al sole!

**Interprete maschile della sigla della longeva soap opera, il cantautore Carlo Mey Famularo si prepara al suo sesto album, che mescola atmosfere cubane e sonorità partenopee. Comune denominatore il caffè: "È presente in tutte le culture del sud del mondo, è un rito. Amo la musica americana e il blues"**

**E**interprete della sigla della famosa soap opera italiana "Un posto al sole", che detiene un record di presenza su una rete nazionale. Un record anche per lei?

È un record sicuramente per quanto riguarda la voce maschile in una trasmissione televisiva Rai. Anzi, me ne hanno dato conferma anche negli Stati Uniti, dove ho cantato la sigla per tutti gli italiani che sono residenti in America.

**Nel 1996 arriva la sigla di un Posto al Sole, ma lei ha iniziato la sua carriera nel 1991, suonando con Billy Preston e Sam Moore. Quanto c'è della sua Napoli nelle sue canzoni che però canta in inglese?**

Napoli per me è un riferimento. È presente nelle mie canzoni, ma è molto relativa. C'è soprattutto nei suoni e c'è molto dell'influenza di Pino Daniele. Mi ritengo un cantautore italiano che affonda i suoi gusti nella musica americana, nel soul e mi piace molto il blues.

**È stato pubblicato da poco il singolo "Soul Cafè". Mescola atmosfere cubane e sonorità partenopee, comune denominatore il caffè. Da dove nasce questo mix?**

Credo che tutto il sud del mondo abbia a che vedere con il caffè, quindi i Caraibi, il Sud America, Napoli, dove praticamente il caffè è stata una bandiera per tantissimo tempo. È una cultura che ci accomuna anche a Cuba. Tutti hanno le stesse modalità che abbiamo noi nella preparazione del ca-

fè: bisogna farlo con pazienza, cura e anche saperne scegliere la qualità. Un rito vero e proprio, come quello della pizza.

**L'album di inediti che conterrà anche "Soul Cafè" è di prossima uscita. Qualche anticipazione?**

Nell'album ci saranno otto inediti e poi ci sarà una bonus track che sarà "Un posto al sole" in versione soul più contemporanea e sarà questa la novità. Tutto è scritto e arrangiato con Max Marcolini, il produttore di Zucchero Fornaciari.

**Quando uscirà il suo nuovo album?**

Uscirà a fine anno. Sarà per me il sesto lavoro e quello più importante.

**Quanto manca in questo periodo il contatto diretto con il pubblico?**

Ho avuto il tempo di scrivere nuove canzoni, ma la mancanza di live è stata una delle cose peggiori che ci potesse capitare e che ci ha fatto perdere il contatto con il pubblico. Grazie al web ho potuto cantare e suonare per chi mi segue sui social, è stato però un contatto diverso.

**Ma poi, quanto è buono questo caffè?**

La bontà del caffè è come un rapporto d'amore con una donna nel senso che il cibo, le cose belle, mi fanno ricordare questo. L'aroma del caffè è come quello di una donna, di un buon profumo. Sono due cose che viaggiano sullo stesso piano. ■



CARLO MEY FAMULARO

**ALFONSO CELOTTO**  
è nato prima  
l'uomo  
o la carta bollata?

**STORIE INCREDIBILI (MA VERE)**  
**DI UNA REPUBBLICA**  
**FONDATA SULLA BUROCRAZIA**

**Rai Libri**

*da leggere assolutamente*

<div style="position: absolute; top: 0; left: 0; width: 100%; height: 100%; background-color: black; opacity: 0.5; z

**Giornalista dei record con "Sereno Variabile", reporter aerospaziale proiettato al futuro, approdato da poco sui social con milioni di utenti raggiunti, scrittore per amore del nostro Paese: "Racconto 'Il Paese dei mille paesi', mettendo al centro i borghi, anima della nostra Italia - ci spiega - In questi anni la mia più grande soddisfazione è quella di essere stato accolto da centinaia di migliaia di persone con calore e con grande affetto"**

# Sereno, piacevolmente variabile



**L**ei ha raccontato per decenni l'Italia, le eccellenze, i borghi, gli artigiani, la natura, l'enogastronomia. Lo ha fatto in anticipo rispetto alla comunicazione di oggi?

Nel mio format sono stato il primo. Per un periodo ho lanciato l'estero, i paradisi delle vacanze, poi ho raccontato solo l'Italia, mettendo al centro i borghi che poi rappresentano l'anima di questo meraviglioso Paese. Ma ho messo al centro anche un altro paesaggio, quello umano. Cerco di tradurre con le immagini e le parole, scritte e parlate, le emozioni.

**Nei suoi viaggi ha vissuto l'Italia e gli italiani scoprendo e osservando la quotidianità. Come siamo cambiati?**

Un grande cambiamento è molto recente ed è la lezione del Covid. Penso al rispetto per l'ambiente, perché quello che è accaduto è il frutto di una politica sbagliata.

**Il turismo dovrebbe essere la vera ricchezza del nostro Paese. Lei ha un quadro molto preciso degli ultimi decenni. Cosa è mancato e su cosa dovremmo puntare oggi?**

L'Italia era il primo Paese più visitato, poi siamo scesi al quinto, ma anche al settimo posto. Questo perché nessun Governo che si è succeduto ha ritenuto questo settore strategico, facendo un errore madornale. Il turismo è la parte economica più importante, eppure è la Cenerentola del nostro Paese. Ci si ricorda del turismo solo quanto bisogna sanare la bilancia. Bisogna puntare sui giovani, formarli, perché sono molto predisposti, amano viaggiare ed avere contatto con le persone. Ecco, puntare sulla formazione significa rendere i giovani messaggeri del nostro Paese.

**Dal suo amore per la nostra terra, nasce il libro edito Rai "Il Paese dei mille paesi". Un viaggio in Italia che, nel 2020 con le**

**conseguenze del lockdown, è più attuale che mai?**

Certo! Attualissimo, perché è stato un mio atto d'amore che racconta l'Italia di cui le persone hanno bisogno proprio in questo momento così drammatico. Alte cariche dello Stato mi hanno chiesto di spingermi anche nei social e così ho fatto. I risultati sono incredibili, con milioni di utenti raggiunti dai miei video. In tre mesi migliaia di commenti favorevoli con tanti che mi chiedono anche di tornare a fare "Sereno Variabile". Ma il mio programma oggi è questo, sui social.

**Lei racconta la realtà attraverso la storia, ma è anche un giornalista aerospaziale inevitabilmente proiettato al futuro. Come si fondono queste passioni?**

In passato a Radio1 e Radio2 ero conduttore di una trasmissione provocatoria che era "La diligenza", nella quale seguivo proprio questo settore come giornalista aerospaziale, ne

seguivo anche le battute d'arresto, l'economia, la ripresa. In un'intervista storica ad Isaac Asimov, gli chiesi che viaggio gli mancasse e mi rispose: "Ho scritto talmente tanto dei viaggi e dei pianeti e ho viaggiato così tanto nella mia fantasia che non ho bisogno di andare da nessun'altra parte". Ecco, attraverso la storia, con la fantasia o nella realtà, scoprire il futuro, viaggiare, essere curiosi.

**Non possiamo non parlare della sua storia. Sereno Variabile è la trasmissione di viaggi più longeva al mondo, fa parte della sua vita dal 1978 ed è entrata nel Guinness dei primati. Lei è divenuto un po' un nostro familiare, entrando nelle nostre case per 41 anni ininterrottamente. Cosa, tutto questo, le ha lasciato umanamente?**

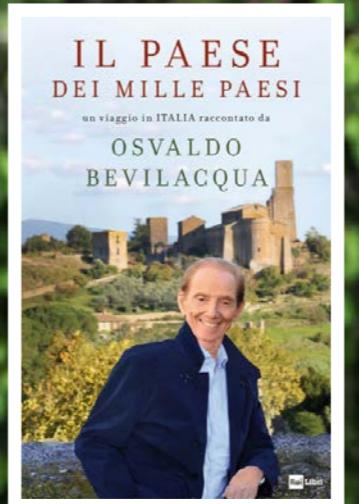
La soddisfazione del successo e della popolarità. Il fatto di entrare nelle case senza arroganza ma con umiltà, passi di velluto, senza battute che possano far ridere centomila, ma offendere uno. Io sono stato sempre attento alla comunicazione, al messaggio, al rapporto con il pubblico, all'onestà, alla lealtà. In quarantuno anni di video sono rimasto sempre presente perché ho seguito gli insegnamenti di mia madre: sii sempre corretto, di' sempre la verità e non entrare in un argomento se non ne conosci i fatti certi. Un altro grande insegnamento è stato quello di essere consapevole che se salivo due gradini ne dovevo scendere uno e, se ne salivo tre, ne dovevo riscendere due, cioè l'umiltà. In questi mesi mi è mancato il contatto diretto con le persone, è una mia esigenza. Posso ancora dire tanto alla gente, ai bambini, ai giovani perché con l'età arriva la saggezza. La mia più grande soddisfazione è quella di essere stato accolto da centinaia di migliaia di persone con calore e con grande affetto.

**È vero che "Sereno Variabile" doveva avere un altro nome?**

Sì! E ricordo un giorno in cui parlavamo di questo nome e qualcuno propose "Bello stabile", ma era un giorno di pioggia e io proposi "Sereno variabile". Allora Giancarlo Governi, autore televisivo, pronunciò una frase: "dove andare a sbattere le corna nel week end senza rompersi le balle". Fu troppo divertente. Bernacca venne a battezzare la trasmissione e ad augurarci tanto sereno e, da allora, io dico sempre "tanto sereno, piacevolmente variabile".

**È un giornalista aerospaziale e so che farebbe anche un viaggio nello spazio. Qual è invece il viaggio che non accetterebbe mai di fare?**

Un viaggio per vacanza, senza altra finalità. Ho bisogno di scoprire, curiosare e di portare telecamera e macchina fotografica. Non posso fermarmi in luoghi scontati e che non mi interessano. ■



**Unire cuore e mente,  
portando i valori  
dello Stato in ogni  
dove, attraverso  
la polizia di Stato.  
Il primo dirigente  
Lorena La Spina,  
un'icona di forza  
e determinazione.  
Felicemente sposata  
con un collega di  
corso conosciuto  
in polizia,  
poi diventato  
magistrato, è madre  
premurosa e tenera  
di Enrico. In polizia  
di Stato dal 21  
marzo 2000**



## Sempre più vicini alla gente

**E**ssere donna in polizia è assolutamente entusiasmante: ogni giorno è pieno di nuove opportunità e possibilità di migliorare se stessi e gli altri. Passione, studio e sacrificio hanno accompagnato il percorso della dr.ssa La Spina. Una carriera intensa di successi: dal gennaio al novembre 2004 ha ricoperto l'incarico di funzionario addetto al reparto prevenzione crimine Calabria, con sede a Rosarno, e poi ancora da novembre 2004 al gennaio 2008 ha diretto il reparto prevenzione crimine Calabria Sud Orientale, con sede a Siderno. Dal gennaio 2008 al marzo 2017 ha prestato servizio presso il compartimento di polizia ferroviaria per la Toscana, con sede a Firenze, ricoprendo l'incarico di responsabile della squadra di polizia giudiziaria e della squadra informativa. Nel corso degli anni ha curato e svolto in prima persona numerose indagini in materia di sicurezza del trasporto ferroviario (tra cui quelle relative al disastro ferroviario verificatosi a Viareggio il 29/6/2009 e al disastro ferroviario verificatosi ad Andria il 12/7/2016). Dall'aprile 2012 al marzo

2017 è stata componente italiano del working group "Railway accidents and other major incidents" istituito nell'ambito di RAILPOL (un'organizzazione internazionale che riunisce i corpi di polizia responsabili in materia di polizia ferroviaria dei vari Paesi aderenti), svolgendo attività di studio, analisi, approfondimento e proposta in materia di safety e security del trasporto ferroviario. Ha svolto funzioni di "chairman" del gruppo in questione, per una temporanea assenza del titolare dell'incarico. Dal 18 novembre 2011 all'8 marzo 2017 ha diretto il nucleo operativo incidenti ferroviari (NOIF), istituito nel novembre 2011, incaricato di intervenire in qualsiasi parte del territorio nazionale in caso di disastro ferroviario. Dal novembre 2013 al novembre 2016 è stata segretario nazionale dell'associazione nazionale funzionari di polizia (ANFP). Dal 9 marzo 2017 è stata assegnata all'ufficio per l'amministrazione generale del dipartimento della P.S. e fa parte di un nucleo di funzionari destinati all'istituendo ufficio analisi strategica, nuova struttura creata nell'ambito del più com-

plessivo progetto di riorganizzazione del dipartimento della pubblica sicurezza. Inoltre, fa parte della struttura di missione incaricata di provvedere alla complessiva riorganizzazione delle articolazioni territoriali dell'amministrazione della pubblica sicurezza. Si è occupata di formazione del personale della polizia di Stato nel settore della polizia ferroviaria, specialità per la quale ho svolto anche le funzioni di referente ai fini dell'attuazione del progetto "Chirone", ideato dalla dottoressa Mancini.

### Come e quando ha deciso di indossare la divisa?

Dopo la laurea in giurisprudenza, ho frequentato alcuni corsi di approfondimento per prepararmi al concorso in magistratura. Nel frattempo fu bandito il concorso in polizia e presentai la domanda. Quando ho saputo di averlo superato, lavoravo a Roma presso uno studio legale, occupandomi di diritto amministrativo, che a quel tempo era una mia grande passione, in particolare di appalti nel settore autostradale. Parlai a lungo con mio padre, che avevo ancora la fortuna di avere accanto, per decidere il da farsi. Non si trattò di una scelta facile, perché si aprivano davanti a me due strade entrambe molto belle e interessanti. Da un lato, lo studio, l'approfondimento, la professione forense in un settore specifico e particolare, che mi piaceva molto. Dall'altro, la prospettiva di diventare un commissario di polizia, l'impegno civile, quella che mi appariva come una possibilità concreta di essere utile agli altri e di contribuire al bene comune. Una professione affascinante e coinvolgente, che mi ha conquistata e che svolgo con grande passione da ormai vent'anni. Insomma, alla fine eccomi qua!

### Cosa significa essere "una donna in divisa"?

Credo che per la maggior parte di noi la divisa sia qualcosa che non ci si toglie mai: finisce inevitabilmente col diventare parte essenziale della propria identità, professionale e umana. Sono fortemente convinta, infatti, che a livello personale ciascuno di noi si strutturi anche intorno al lavoro che svolge e il nostro è un lavoro pervasivo, a tratti totalizzante, che condiziona in misura non banale l'approccio alla relazione con gli altri e con il mondo che ci circonda. In questo non mi pare ci siano grandi differenze tra donne e uomini. Anche se esistono delle inequivocabili diversità legate al "genere", che incidono a volte notevolmente sul modo in cui interpretiamo le nostre funzioni, non amo però quelle che rischiano di diventare generalizzazioni piuttosto scontate, né penso che le donne siano in ogni caso più sensibili o più empatiche degli uomini. Dipende, esistono moltissime variabili e ciascuno di noi ha attitudini e competenze uniche e particolari, che è fondamentale individuare, affinché possano essere valorizzate a vantaggio di tutti anche grazie agli incarichi che ci vengono affidati. Per me, essere una "donna in divisa" significa tendere con impegno, pazienza, costanza e dedizione a rappresentare davvero un punto di riferimento affidabile e competente per la collettività nella quale opero. Significa avere la possibilità di ricominciare daccapo ogni volta che cambio incarico, mettermi alla prova, sperimentare nuovi compiti, reinventare la mia professionalità. A volte significa anche rinunciare a parte della mia serenità e a molto del tempo che vorrei dedicare a mio figlio e alla mia famiglia.

**Da segretario nazionale dell'associazione nazionale funzionari di polizia è stata sempre presente e attenta alle necessità degli uomini e donne in divisa. È soddisfatta di quanto fatto finora?**

Ho ricoperto l'incarico di segretario nazionale dal novembre 2013 al novembre 2016 e prima di allora sono stata vice-segretario nazionale e segretario regionale in Calabria. Si è trattato di un'esperienza importante nel mio percorso professionale, che mi ha dato la possibilità di offrire un contributo in una fase di grande rinnovamento per la nostra amministrazione. In quegli anni, infatti, abbiamo lavorato su vari fronti, il più importante dei quali è certamente stato il riordino delle carriere e il riconoscimento della natura dirigenziale delle nostre funzioni. Ritengo sia stato un risultato importantissimo per i funzionari della polizia di Stato, una riforma che può e deve ancora essere migliorata, ma che ha segnato un cambiamento che la nostra categoria attendeva da almeno due decenni. Inoltre, essere segretario dell'ANFP mi ha dato modo di incontrare molti colleghi e di confrontarmi con diverse realtà lavorative sul territorio nazionale, una fonte di grande arricchimento che mi ha consentito di conoscere ulteriormente e più a fondo il nostro universo professionale. Con l'ANFP abbiamo anche realizzato una serie di convegni, dibattiti, pubblicazioni sui grandi temi della sicurezza, come l'ordine pubblico, la violenza negli stadi, il terrorismo, la violenza di genere. Sono soddisfatta, è stata un'esperienza preziosa e molto stimolante, anche se c'è ancora e ci sarà sempre molto da fare in un settore come il nostro, destinato a evolversi parallelamente ai bisogni della collettività, ai cambiamenti e alle tensioni sociali. Uno dei temi su cui avrei desiderato più tempo per riflettere e intervenire è proprio legato alla condizione della donna in polizia. Esiste indubbiamente una serie di importanti garanzie a tutela e sostegno della maternità, ma la strada è ancora lunga, si tratta di promuovere una vera e propria rivoluzione culturale che porti al reale riconoscimento della funzione sociale della maternità. Troppo spesso noi donne siamo lasciate sole, costrette a sopportare un carico enorme, anche dal punto di vista psicologico, per il senso di colpa legato all'assenza, per le perenni attese che imponiamo ai nostri figli, anche quando siamo a casa, magari impegnate lungamente al telefono nella gestione degli imprevisti e dei problemi che si presentano di continuo nel nostro lavoro. Gli asili nido sul luogo di lavoro sarebbero ad esempio di grande aiuto, specie nei primi anni di vita dei nostri bambini.

**Ha più volte ribadito: "La polizia di Stato appartiene solo ai cittadini e alle Istituzioni democratiche, al cui servizio essa opera, nel rigoroso rispetto delle leggi e delle garanzie costituzionali". Com'è cambiato nel tempo il rapporto tra cittadini ei istituzioni, tra poliziotti e cittadini?**

Credo che la polizia di Stato abbia subito una profonda evoluzione nel corso del tempo, che è testimoniata anche dalle significative modifiche del quadro normativo di riferimento, attraverso il quale è stato intercettato il diverso ruolo che la nostra amministrazione ha progressivamente assunto rispetto ai bisogni della collettività. Se il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza nel 1931 individuava nell'autorità di pubblica sicurezza (e quindi essenzialmente nel prefetto e nel questore) un garante per così dire "statico" dell'ordine e della sicurezza pubblica, della proprietà privata e della pubblica incolumità, la legge di riforma n. 121 del 1981 ha delineato un nuovo orizzonte. La polizia di Stato nel suo insieme, infatti, assume una connotazione proattiva e viene espressamente posta al servizio delle istituzioni democratiche e dei cittadini, di cui deve sollecitare la collaborazione. Questo significa mostrarsi all'altezza di contribuire a una rinascita della partecipazione della collettività, del territorio in cui si opera, delle diverse componenti che animano il tessuto sociale, attraverso il consolidamento della fiducia in istituzioni sane e autorevoli, così come al rafforzamento dei valori di solidarietà, indispensabili a rinsaldare le relazioni sociali e quel patto tra cittadini e Stato necessario a rinvigorire e custodire la sicurezza nella sua accezione più elevata. Mi sembra siano stati fatti molti passi avanti per la costruzione di una sicurezza intrinsecamente civile e partecipata, con l'obiettivo di essere sempre più vicini alla gente: le innumerevoli iniziative sul fronte della comunicazione, modalità innovative e sempre più capillari per il controllo del territorio, campagne di informazione, la crescente attenzione verso le vittime di incidenti stradali e ferroviari culminata nel progetto "Chirone", l'investimento sulla formazione del nostro personale sono solo alcuni esempi. Si tratta di un patrimonio che abbiamo il dovere di difendere e salvaguardare con l'impegno quotidiano e il rigoroso rispetto delle regole. È quello che i cittadini si aspettano da noi.

**Ci sono state situazioni, nel corso della sua carriera, in cui ha avuto paura di fare il suo lavoro?**

No, non credo di aver mai avuto davvero paura, almeno nel senso tradizionale del termine. Un senso di inquietudine

quando lavoravo e vivevo in Calabria, per delle minacce ricevute. Mio figlio era ancora molto piccolo, mio marito tornava sempre tardi dal lavoro e a volte temevo potesse accaderci qualcosa di brutto. E poi, in alcuni casi, davanti a situazioni oggettivamente complesse, ho provato la "paura" di sbagliare, di trascurare qualcosa di cui invece avrei dovuto accorgermi. Tutto sommato, penso che anche questa sensazione spiacevole abbia comunque costituito una spinta positiva a mettere in discussione il mio punto di vista, a essere critica ed esigente verso me stessa.

**C'è un caso che ha seguito e le è rimasto particolarmente nel cuore?**

Sicuramente le due indagini più importanti e difficili che ho affrontato, quelle sui disastri ferroviari avvenuti a Viareggio nel 2009 e nelle campagne tra Andria e Corato nel 2016. Due immani tragedie che hanno cambiato la mia vita professionale e mi hanno segnata profondamente anche a livello personale. Molte altre cose, però, mi sono rimaste nel cuore. Il tentato omicidio ai danni di una giovane senzatetto, vicino alla stazione di Firenze, su un treno in sosta. Abbiamo fatto di tutto, con la collaborazione dei servizi sociali, per costruirle un'alternativa. Sembrava ce l'avesse fatta, ma pochi anni dopo è morta pare per cause naturali sui gradini della basilica di Santa Maria Novella. E poi i suicidi, giovani esistenze disperate finite a brandelli sui binari o giù da un ponte, non sono mai riuscita a farci l'abitudine.

Incontriamo giorno dopo giorno un'umanità dolente, fragile, esposta ai mali della vita, che a volte sbaglia e che non è sempre possibile riuscire ad aiutare. Questo è un peso che non mi è sempre facile sopportare con disinvolta, esperienze che graffiano il ricordo in modo indelebile.

**C'è un consiglio che si sente di dare alle donne che vogliono intraprendere la carriera in polizia?**

Innanzitutto studiare, approfondire e conoscere: solo da una buona teoria può nascere una buona pratica. E poi cercare di seguire le proprie passioni, altrimenti è difficile reggere il carico. Non si "fa" il poliziotto, si "è" un poliziotto. È una professione che impone delle scelte precise su come stare al mondo, a volte anche delle rinunce di cui bisogna essere ben consapevoli. Penso sia anche necessario avere il coraggio delle proprie idee, prendere posizione quando serve, non abdicare mai alla possibilità di essere e di affermare il cambiamento, anche se questo può significare pagare un prezzo. ■



# La Compagnia Finzi Pasca

*Nel mese di agosto, Rai 5 dedica tre appuntamenti alle diverse performatività del gruppo artistico. In onda l'8, il 15 e il 22 alle 21.15*

Rai 5



**D**all'occasione unica di poter utilizzare come fondale una scenografia originale di Salvador Dalì nasce "La verità" di Daniele Finzi Pasca: una storia surreale, acrobatica, un vaudeville decadente che racconta di ombre deformate e deformanti, di scale sospese nel vuoto, di equilibri impossibili, di piume e paillettes. Lo spettacolo, in onda sabato 8 agosto alle 21.15 su Rai5, è il primo di tre appuntamenti dedicati alla compagnia Finzi Pasca e al suo teatro. Dopo "La verità", sabato 15 Rai Cultura proporrà lo spettacolo "Donka" e a seguire il documentario "Ana" che ripercorre la realizzazione dello spettacolo teatrale "Visitatio", del Teatro Sunil, a cui ha partecipato Ana Heredia, attrice messicana con sindrome di Down. Sabato 22 sarà la volta di "Per te", spettacolo dedicato a Julie Hamelin Finzi, co-fondatrice dell'ensemble circense, prematuramente scomparsa nella primavera del 2016.

Il gesto poetico del clown, in grado di sostenere un monologo per un solo spettatore, così come una cerimonia olimpica (come quelle di apertura e chiusura delle Olim-

piadi Invernali di Sochi 2014), il teatro, la danza, il circo, l'opera, il cinema: tutte queste sfaccettature della performatività si riuniscono nell'operato della Compagnia Finzi Pasca, creata nel 2011 da Antonio Vergamini, Daniele Finzi Pasca, Hugo Gargiulo, Julie Hamelin e Maria Bonzanigo. S'incrociano in quest'avventura la storia del Teatro Sunil e quella della compagnia Inlevitas, compagni alle quali appartenevano gli artisti fondatori. La Compagnia ha allestito progetti artistici che approfondiscono la poetica del «Teatro della Carezza», la tecnica del gesto invisibile e lo stato di leggerezza. Attraverso gli anni, questi concetti hanno strutturato un'estetica individuata ed unica che attraversa tutte le dimensioni: uno stile di creazione e di regia, un particolare modo di concepire la produzione, una filosofia di allenamento per l'attore, l'acrobata, il musicista, il danzatore e il tecnico, un atteggiamento per abitare lo spazio e riprendere la memoria evocando nostalgia e commozione.

#### 8 agosto - La verità

Dall'occasione unica di poter utilizzare come fondale una scenografia originale di Salvador Dalì nasce "La verità" di

Daniele Finzi Pasca: una storia surreale, acrobatica, un vaudeville decadente che racconta di ombre deformate e deformanti, di scale sospese nel vuoto, di equilibri impossibili, di piume e paillettes.

#### 15 agosto - Donka

La Compagnia Finzi Pasca si immerge nel mondo di Anton Cecov e dal sedimento dei suoi scritti, dei suoi testi teatrali e delle sue lettere sorgono le atmosfere immaginifiche e sognanti di questo spettacolo che fonde circo, colore e musica per omaggiare il più grande drammaturgo russo.

#### 15 agosto - Ana

Il documentario "Ana" – scritto e diretto da Antonio Vergamini con le musiche di Maria Bonzanigo – ripercorre la realizzazione dello spettacolo teatrale "Visitatio", del Teatro Sunil, a cui ha partecipato Ana Heredia, attrice messicana con sindrome di Down. Lo spettacolo non è stato creato apposta per lei all'interno di un percorso formativo ed era anzi già strutturato, richiedendo all'interprete l'inse-



rimento in una situazione data. "Visitatio", infatti, nasce da un lavoro di squadra tra regista e attori e tra questi vi è Ana, che ha dato il suo specifico apporto alla realizzazione dell'opera, vivendo gli entusiasmi e gli scoramenti tipici di ogni grande avventura personale ed artistica.

#### 22 agosto - Per te

La sognante aura del teatro della Compagnia Finzi Pasca è messa al servizio del ricordo, in questo spettacolo delicato e commovente dedicato a Julie Hamelin Finzi, co-fondatrice dell'ensemble circense, prematuramente scomparsa nella primavera del 2016. La vita, sosteneva Julie, va coltivata come un giardino interiore in cui fragilità e leggerezza possano trovare l'equilibrio necessario all'esistenza e alla felicità. "Per te" è l'esplorazione onirica dell'universo che custodiamo dentro di noi, fatto di paure, di sogni, di speranze e di bellezza. Regia televisiva di Gloria Ganassin. ■

**Fruttero e Lucentini, Goffredo Parise e Fabrizia Ramondino sono i protagonisti del programma di Rai Cultura che propone ritratti inediti di scrittori italiani che hanno segnato il secolo scorso. Le letture dell'attore Alessio Vassallo accompagnano documenti d'epoca dell'archivio di Rai Teche, le testimonianze di studiosi, amici e familiari. In onda i lunedì alle 21.15 su Rai5**

**R**itratti inediti di scrittori che hanno segnato il nostro Novecento letterario. Li propone la serie "l'altro '900", il programma di Rai Cultura firmato da Isabella Donfrancesco con Alessandra Urbani, in onda da lunedì 3 agosto alle 21.15 su Rai5. Ciascun episodio racconta le pagine più significative e i luoghi della scrittura di protagonisti della nostra letteratura, attraverso le letture dell'attore Alessio Vassallo, documenti d'epoca, materiali d'archivio rintracciati tra i repertori delle Teche Rai, e le testimonianze di studiosi, amici e familiari, e persone del mondo della cultura e dello spettacolo.

**Lunedì 3 agosto – Fruttero e Lucentini:** Protagonisti del primo episodio Carlo Fruttero e Franco Lucentini. Torine-



TV RADIO CORRIERE



se il primo, romano il secondo, i due scrittori si incontrano a Parigi nel 1952 e instaurano un sodalizio letterario destinato ad avere un grandissimo successo. Autori de "La donna della domenica" (1972), di "A che punto è la notte" (1979), de "Il palio delle contrade morte" (1983), "Enigma in luogo di mare" (1991) e di molti altri fortunati titoli, Fruttero e Lucentini hanno diretto per lungo tempo Urania. Sono stati editori, curatori, traduttori e scopritori di talenti, osservatori "micidiali" e liberi della nostra società, come afferma Michele Serra nella puntata, in anni di profondi mutamenti con particolare attenzione alla città di Torino, protagonista implicita dei loro più noti lavori. Letture di Alessio Vassallo. Ospiti: Maria Carla Fruttero, Ernesto Ferrero, Michele Serra, Giancarlo De Cataldo, Domenico Scarpa, Cristina Battocletti.

**Lunedì 10 agosto – Goffredo Parise:** Protagonista del secondo episodio è Goffredo Parise. Nella puntata Raffaele La Capria, l'artista Giosetta Fioroni, a lungo compagna di Parise, gli scrittori Franco Marcoaldi e Silvio Perrella sono le voci che compongono questo omaggio corale all'autore dei "Sillabari". Nodo di raccordo delle loro testimonianze è la "casina delle fate" di Salgareda, in provincia di Treviso, che Parise elesse come patria del cuore e della scrittura. Dice Perrella: "Qui sono nati i Sillabari, tra il 1972 e il 1982, quando – scrive Parise - alla lettera S la poesia lo abbandona". Vero capolavoro di poesia in prosa, i "Sillabari" sono tra le opere più alte del nostro Novecento. L'idea nacque all'impopolito Parise quando vide un bambino annotare sul suo sillabario la semplice frase "l'erba è verde", racconta Marcoaldi. In-

torno a quell'essenzialità e a quella purezza espressiva Parise costruì il suo viaggio nei sentimenti – dalla A di Amore alla S di Solitudine – distillando e trovando le parole prime del sentire umano. La puntata, realizzata prevalentemente a Salgareda e Ponte di Piave, presso le due case venete di Parise, e a Roma presso lo studio della pittrice Giosetta Fioroni, si avvale come sempre di una selezione di brani letti dall'attore Alessio Vassallo.

**Lunedì 17 agosto – Fabrizia Ramondino:** Protagonista del terzo episodio è Fabrizia Ramondino. "Era una vera cosmopolita. Parlava molte lingue. E come molti scrittori aveva una passione per i dizionari, ma aveva scelto per sé la lingua della tenerezza": così l'attrice Anna Bonaiuto presenta la scrittrice Fabrizia Ramondino nella puntata dedicata all'autrice di "Althénopis" che con Anna Bonaiuto ha condiviso significative esperienze professionali e una lunga amicizia. Con lei, intervengono nella puntata anche il critico letterario e cinematografico Goffredo Fofi, la storica della letteratura Beatrice Alfonzetti, la scrittrice Chiara Valerio, e il regista Mario Martone, che con Fabrizia Ramondino ha condiviso la sceneggiatura del film "Morte di un matematico napoletano", interpretato dalla stessa Bonaiuto. ■





# Ferro e sangue

**E' dedicato alla guerra dei Trent'anni il ciclo del programma, introdotto dal professor Alessandro Barbero, in onda durante tutto il mese di agosto, il martedì alle 21.10 su Rai Storia. Sei episodi, cominciati in luglio, per raccontare il primo conflitto moderno e il più sanguinoso che il mondo abbia mai visto.**

**Q**uartocento anni fa, le genti che vivevano in Europa sognavano di poter vivere in un'età dell'oro, in cui la pace avrebbe regnato dappertutto. Ancora non sapevano di essere stati condannati a vivere in un'epoca di Ferro e Sangue. I trent'anni che intercorsero tra il 1618 e il 1648 furono il teatro della guerra più sanguinosa che il mondo abbia mai visto, la prima guerra moderna della storia. Un conflitto a cui Rai Storia, con il ciclo "a.C.d.C.", introdotto come di consueto dal professor Alessandro Barbero, dedica una serie in sei episodi, in onda in una collocazione inedita: il martedì alle 21.10 su Rai Storia. La guerra dei Trent'anni che devastò l'Europa, iniziò con uno scontro tra cattolici e protestanti sulla questione della vera fede. Ma alla fine, le nazioni combatteranno solo per il potere e il conflitto provocherà la morte di un terzo della popolazione della Germania e manderà in pezzi il vecchio mondo dando vita a una nuova Europa. Uno scontro che rivivremo attraverso i racconti di soldati e di generali, di vescovi e di contadini, di governanti e di prostitute. Ecco nello specifico, il contenuto delle puntate in onda il 4, l'11, il 18 e il 25 agosto:

#### La forza dell'Impero (1630-1632) pt.3

Nel 1630 l'Imperatore del Sacro Romano Impero, Ferdinando II è deciso a ristabilire la fede cattolica nel Vecchio Continente e a rendere assoluto il

suo potere. Vuole formare un Parlamento eletto dai principi tedeschi che includa gli ambasciatori di tutto il mondo e firmare un accordo di pace con la Francia. Comincia da qui il racconto di "La forza dell'impero", della nuova serie del ciclo "a.C.d.C.", "Ferro e sangue - La guerra dei 30 anni che devastò l'Europa", in onda martedì 4 agosto alle 21.10 su Rai Storia con l'introduzione del professor Alessandro Barbero. La Francia, però, conduce un doppio gioco: firma il trattato di pace con l'imperatore e al contempo sovvenziona l'esercito svedese che è pronto ad andare in soccorso dell'ultima roccaforte protestante che l'imperatore vuole attaccare, Magdeburgo. La città viene rasa al suolo perché le truppe svedesi tardano ad arrivare ma in seguito il Re di Svezia, Gustavo Adolfo, sconfigge le truppe di Ferdinando II facendo della Svezia una grande potenza europea pronta a conquistare la Germania. L'imperatore è nel suo momento più buio e le sorti della guerra sono appese a un filo.

#### Devastazione pt.4

La guerra divampa nuovamente e con maggiore ferocia, con lo sbarco in Germania di Re Gustavo Adolfo di Svezia che,

sostenuto dai francesi, sconfigge a più riprese l'esercito dell'imperatore, che sembra sull'orlo della resa. In questa quarta puntata si racconta la battaglia tra eserciti cattolici e eserciti protestanti. Due i personaggi che vengono introdotti e che sovrastano tutti gli altri: Wallenstein e Holck. Sul campo di battaglia scende anche Re Gustavo Adolfo, che morirà in guerra. Peter Hagendorf conosce l'orrore delle guerre e delle malattie. In tutta la Germania imperversa la peste. Questi gli eventi al centro del quarto appuntamento, "Devastazione", della nuova serie del ciclo "a.C.d.C.", "Ferro e sangue - La guerra dei 30 anni che devastò l'Europa" in onda martedì 11 agosto alle 21.10, introdotta dal professor Alessandro Barbero.

#### Tempo di rivincite (1635-1640) pt.5

Dopo 16 anni di scontri l'Impero è pressoché distrutto. L'odio religioso tra cattolici e protestanti si è trasformato in una lotta per il potere tra nazioni, con eserciti composti da mercenari provenienti da tutta Europa, che insanguina Germania e Francia. Il nuovo appuntamento con "Ferro e sangue - La guerra dei 30 anni che devastò l'Europa", introdotto dal professor Alessandro Barbero e in onda martedì 18 agosto alle 21.10 su Rai Storia per il ciclo "a.C.d.C.", segue le vicende di personaggi cruciali come il Cardinale Richelieu e il suo confidente, Padre Giuseppe, ma anche le vicissitudini di uomini e donne comuni, quali il soldato mercenario Hagendorf o l'orfana Anna Margareta von Haugwitz.

#### Pace (1646-1649) pt.6

I negoziati per porre fine al conflitto iniziano nel 1643 ma la pace di Vestfalia non viene siglata fino al 1648. Gran parte dell'Europa è in rovine. Il sesto e ultimo episodio della serie, "Ferro e sangue - La guerra dei 30 anni che devastò l'Europa", in onda per il ciclo "a.C.d.C." con la consueta introduzione del professor Alessandro Barbero martedì 25 agosto alle 21.10 su Rai Storia, verte proprio sull'ultimo periodo del conflitto, quello combattuto mentre in Vestfalia, tra Munster e Osnabrück, sono già in corso i negoziati che porteranno alla pace. Fino all'ultimo, la guerra continuerà a riservare sofferenze, anche se personaggi come il Feldmaresciallo svedese Carl Gustaf Wrangel e il soldato di ventura tedesco Peter Hagendorf troveranno proprio in questi anni durissimi la propria collocazione e anche una rapida ascesa sociale. Oltre agli effetti diretti del conflitto, la polarizzazione delle contrapposizioni religiose, tra cattolici e protestanti, favorisce fenomeni come la caccia alle streghe, in cui resteranno coinvolti moltissimi innocenti, soprattutto donne. In questo quadro si inserisce la tragica storia della locandiera Barbara Xeller e di suo marito Jakob. ■

**Da mercoledì 5 agosto alle 22.10 su Rai Storia**  
**la nuova serie della trasmissione prodotta da Rai**  
**Cultura. Quattro puntate durante le quali Stefania**  
**Battistini racconterà, con l'aiuto di esperti e**  
**testimoni, i casi di altrettante tipologie di omicidi:**  
**politici, contro le donne, familiari e seriali**

delitti e gli omicidi hanno fatto sempre parte della storia dell'uomo. Il male contro il bene è stato l'archetipo sul quale si è costruita la società, un principio che ha ispirato poeti e letterati, come se la cronaca nera avesse fatto parte anche dei grandi romanzi moderni, dei miti shakespeariani, delle leggende greche. allo stesso modo la cronaca nera ha sempre fatto parte della vita italiana e i numerosi casi hanno in qualche modo raccontato i cambiamenti del Paese. Ma dietro ogni caso c'è una storia personale, una vicenda privata, che quasi sempre è stata divorziata dalla notorietà, dal clamore che ha inghiottito le vittime. Dietro ogni omicidio o delitto, dunque, c'è una storia da raccontare: è da qui che parte la nuova serie in quattro episodi "Dei delitti", prodotta da Rai Cultura, in onda da mercoledì 5 agosto alle 22.10 su Rai Storia. Quattro puntate, con quattro tipologie di delitti da analizzare. E per ogni puntata, la narrazione di una giornalista, Stefania Battistini, che si muoverà sui luoghi reali dei fatti o negli archivi e incontrerà storici, testimoni, giornalisti, sociologi, psichiatri, esperti dei singoli casi. La narrazione partirà dall'incontro con la storica Eva Cantarella, che introdurrà i temi di puntata richiamando gli archetipi dei delitti nell'antichità. Poi, le ricostruzioni più importanti di ogni categoria, a partire dai delitti politici, protagonisti della prima puntata, ricordati anche attraverso le immagini delle Teche Rai.

#### Dei delitti politici

Spesso i delitti hanno persino fatto piombare il Paese in un dramma nazionale, per esempio quando si è trattato di delitti di matrice politica, atti di cui è piena la storia del mondo, e che sono stati ispirazione e materia per scrittori, intellettuali, cineasti e narratori di ogni epoca e genere. Il delitto politico ha accompagnato la storia italiana al pari di quella del pianeta intero, e può essere



# Dei Delitti

raccontato in tutte le sue sfaccettature, a cominciare dal regicidio di Umberto I e dal delitto Matteotti del 1924, per poi affrontare gli anni del terrorismo, in cui a cadere sono magistrati, poliziotti e uomini delle istituzioni, anni drammatici culminati col Caso Moro. A dialogare con Stefania Battistini in questa prima puntata, in onda il 5 agosto alle 22.10, saranno gli storici Mauro Canali e Vladimiro Satta e l'ex prefetto Achille Serra.

#### Dei delitti contro le donne

Oggi il femminicidio è percepito come una grave emergenza, ma la violenza sulle donne è un fenomeno radicato nella nostra società. I femminicidi sono al centro dell'appuntamento in onda mercoledì 12 agosto alle 22.10. La giornalista Stefania Battistini si muoverà sui luoghi reali dei fatti e incontrerà storici, testimoni, giornalisti, sociologi, psichiatri, esperti dei singoli casi. Lo studio della cronaca nera dimostra come questi reati in passato siano sempre stati presenti, ma al contempo ci permette di capire il mutare del contesto in cui si sono consumati. Con l'aiuto della storica Silvia Salvatici, del giornalista Francesco Grignetti, degli scrittori Beppe Lopez e Grazia Verasani, e del magistrato Fabio Roia, si racconteranno alcuni tra i più eclatanti casi di femminicidio del '900: dalla morte di Wilma Montesi nel

1953 fino all'omicidio di Francesca Alinovi nella Bologna del 1981, passando per l'assassinio di Adriana Doriani, la compagna del cantastorie Matteo Salvatore. Questi casi di cronaca nera diverranno un lente per osservare i mutamenti sociali e culturali del nostro Paese.

#### Dei delitti familiari

La famiglia dovrebbe essere il luogo in cui trovare protezione, il porto sicuro di fronte alle insidie del mondo. Eppure è proprio all'interno delle relazioni familiari che molto spesso si sviluppa il seme del male. La tragedia greca e il mito ci raccontano la perpetua attualità del delitto familiare, ed è proprio dalla tragica figura di Medea che iniziamo il nostro viaggio all'interno del delitto familiare. In questo appuntamento, in onda mercoledì 19 agosto alle 22.10, Stefania Battistini ci conduce nella Milano del dopoguerra e assieme allo storico Roberto Chiarini racconta lo sconvolgente delitto di Caterina Fort. È invece lo sfondo del boom economico il contesto del caso Fenaroli, analizzato dal giornalista Massimo Lugli, mentre la lettura sociologica di Chiara Saraceno aiuta ad inquadrare gli anni '70 e il delitto delle Belve di Vercelli. Infine, incontriamo lo psichiatra Franco Freilone per tentare di inquadrare ad ampio spettro madri e padri assassini, all'ombra della tragica figura di Medea.

#### Dei delitti seriali

Un tempo erano chiamati semplicemente "mostri", oggi li definiremmo serial killer. Sono loro i protagonisti dell'ultimo appuntamento con "Dei delitti", in onda mercoledì 26 agosto alle 22.10. Gli assassini seriali, o gli autori di omicidi particolarmente efferati, hanno sempre avuto un'enorme eco sui mezzi d'informazione. Non solo per l'allarme sociale che spesso hanno suscitato, ma anche per il fascino che una mente criminale esercita su tutti noi. In epoche diverse si riscontrano tratti simili di devianze e malattia mentale, ma molto diverse sono le risposte che a questi crimini dà la società. Se con Cesare Lombroso nasce l'antropologia Criminale, e l'attenzione si focalizza sulla mente dell'assassino, è necessario chiedersi in che modo l'ambiente abbia inciso sia sui crimini che sulle ripercussioni che questi hanno avuto nella società italiana. Gli interventi dello storico Silvano Montaldo, direttore del Museo di Antropologia Criminale Cesare Lombroso, della scrittrice Barbara Bracco e dello psichiatra Corrado De Rosa raccontano l'Italia del '900 attraverso le gesta dei suoi più famosi serial killer, da Vincenzo Verzeni, "il vampiro della Brianza", a Leonarda Cianciulli, la "saponificatrice di Correggio", fino a Donato Bilancia, il killer dei treni. ■



## HUNTIK – SECRETS & SEEKERS

*Tutti i giorni alle 13.25 su Rai Gulp, la serie d'animazione italiana ideata da Iginio Straffi. Tra azione, esplorazione, enigmi e poteri straordinari le avventure del Team di Cercatori, in perenne guerra con un'oscura e potente società del terrore*

**T**orna su Rai Gulp "Huntik - Secrets & Seekers". L'apprezzata serie d'animazione italiana, prodotta dalla Rainbow in co-produzione con Big Bocca Productions (per la prima stagione) e Rai Fiction, va in onda tutti i giorni alle ore 13.25 (le puntate sono disponibili anche su RaiPlay). La serie, ideata da Iginio Straffi, viene proposta integralmente. Gli

episodi si svolgono in diverse città, come ad esempio Venezia, Londra e Parigi.

Prima dell'inizio della storia, un male ancestrale minacciò l'intero pianeta Terra: i Nullificatori. Gli uomini affrontarono queste oscure creature attraverso i titani, spiriti provenienti dal mitico mondo Huntik. Fu Lord Casterwill a portarli sulla Terra, facendo nascere un gruppo di uomini, i Cercatori, in grado di evocarli. La battaglia fu vinta, i Nullificatori furono sconfitti e il Marchio della Spirale (creato dal Nullificatore Void per richiamare i suoi simili sulla Terra) fu sigillato da Lord Casterwill. Col passare dei secoli i Titani, uno dopo l'altro, si nascosero nelle parti più remote dell'universo, ed ancora oggi aspettano un nuovo gruppo di Cercatori.

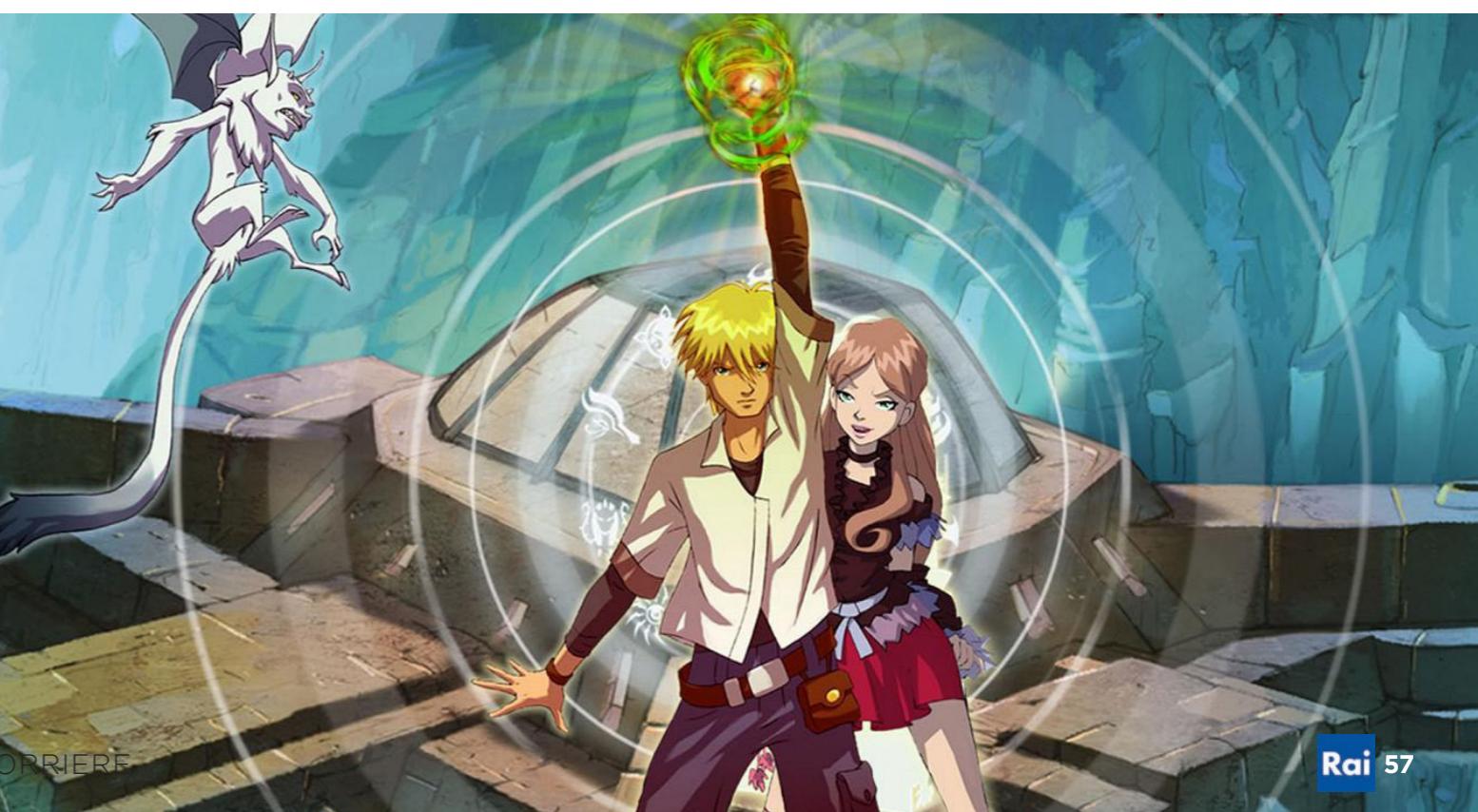
La Fondazione Huntik è nata centinaia di anni fa da una costola della potentissima famiglia Casterwill, i discendenti del primo Cercatore. Il compito della Fondazione Huntik è quello di trovare i titani sparsi per il mondo e soprattutto di contrastare l'Organizzazione, un gruppo di Cercatori malvagi guidati dal Professore, che è riuscita in breve tempo a inserire agenti in ogni governo del pianeta, ed ha la sua sede principale a Praga.

La trama della prima serie vede il giovane Lok Lambert che dopo aver scoperto il diario del padre Eathon, scomparso dieci anni prima e anch'egli Cercatore, viene attaccato dagli agenti dell'Organizzazione. In suo soccorso arrivano Sophie Casterwill, (sua compagna di classe e Cercatrice molto promettente), Dante Vale, (il miglior Cercatore della Fondazione) e il bizzarro Cherit, un piccolo Titano parlante. Successivamente, durante un viaggio a Praga, si unirà a loro anche Zhalia Moon, in realtà un'agente dell'Organizzazione sotto copertura, che più tardi si pentirà. I quattro formano la Squadra Huntik, che più tardi diventerà la Squadra più forte dell'intera Fondazione.

All'inizio, il Team ha il compito di ritrovare il padre di Lok, ma dopo alcune peripezie si troverà in una corsa contro il tempo per raggiungere tre Titani Leggendari e l'Amuleto della Volontà, prima che se ne impossessi il Professore. In realtà, si scopre che il Professore è Simon Judo, colui che istruì Eathon (il padre di Lok) e Metz (capo della Fondazione Huntik) a diventare Cercatori. Su Simon e Metz incombe una maledizione che si può spezzare solo evocando il Titano

dell'Amuleto della Volontà insieme agli altri tre Titani Leggendari, che Simon attraverso un inganno, riesce a rubare alla Squadra Huntik. Durante il confronto, però, il Team riesce a creare un varco che risucchia il Professore e i Titani Leggendari, ponendo fine a questa storia e spezzando la maledizione di Metz.

Nella seconda serie, dopo essersi nuovamente scontrata con l'Organizzazione, la squadra Huntik, e in particolare Sophie Casterwill, dovranno affrontare un nuovo tremendo nemico, la Spirale di Sangue, il cui capo è Rassimov. Sophie, Dante, Zhalia, e Lok dovranno allenarsi duramente e fare ciò che sanno fare meglio per combattere la Spirale: Dante dovrà affrontare Rassimov in uno scontro a due; Sophie dovrà scoprire gli antichi misteri della famiglia Casterwill (verrà nominata capo famiglia); Zhalia dovrà infiltrarsi nella Spirale; Lok dovrà riuscire a invocare Pendragon. I Cercatori della Spirale di Sangue sono i seguaci del "Traditore", antico nemico di Lord Casterwill, i quali vogliono riattivare il Marchio della Spirale, che riporterebbe i Nullificatori sulla terra. Quest'ultimo si potrà aprire solo quando la cometa rossa cadrà su di esso, nella notte più lunga dell'anno. Ma Dante riesce a fermare la cometa, sacrificandosi, ma grazie a Phoenix, il titano leggendario della rinascita posseduto da Sophie potrà ritornare a vivere. Alla fine, con l'aiuto delle antiche vere profezie perseguite di Nostradamus, la Squadra Huntik troverà un modo per sconfiggere il Traditore ... Il finale della serie lascia sperare e ipotizzare/dedurre l'inizio di una terza stagione poiché Eathon è ancora su Huntik. ■





# SCUDETTO D'AGOSTO

**L**a Juventus, campione d'Italia per la nona volta consecutiva, quest'anno non ha avuto antagonisti, nemmeno nelle chiacchiere di agosto, che un tempo consegnavano scudetti virtuali a una plethora di squadre. Negli anni d'oro della serie A, si arrivava fino a sette pretendenti, le cosiddette "7 sorelle". Partivano praticamente alla pari e dalle prime amichevoli, dai colpi di mercato, gli aruspici pallonari tentavano di vaticinare la direzione che avrebbe preso lo scudetto.

Dopo la riapertura delle frontiere nel 1980 ogni estate aveva, immancabile, il rito di folle di tifosi che andavano ad accogliere il fuoriclasse, vero o presunto, all'aeroporto. Gli mettevano la sciarpa sul collo e lui, spesso frastornato dal volo e dal fuso orario, prometteva lo scudetto d'agosto, che spesso a dicembre era già sfumato. I romanisti, tra i più sognatori in estate, lo chiesero a Falcao appena sbarcato a Fiumicino, nonostante si aspettassero Zico e lui li accontentò 3 anni dopo. Sorte ben diversa ebbe Renato Portaluppi, anche lui venuto "a miracol mostrare", salvo ritornare in patria con il misero bottino di zero reti. Man-

tennero le promesse anche Diego Armando Maradona, gli olandesi del Milan (non quelli dell'Inter, Bergkamp e Jonk) e il trio tedesco dell'Inter di Trapattoni. Gabriel Omar Battista venne da sconosciuto, fece sognare Firenze ma per laurearsi campione d'Italia dovette sbarcare nella capitale. Discorso a parte per Zico, fortissimo e devastante nella sua prima stagione, ma da solo non in grado di regalare il titolo a una pur dignitosa Udinese che lo acquistò clamorosamente l'estate del 1983. Socrates in Italia non fu mai quello del Brasile e riprese la via di casa dopo un solo mesto anno a Firenze.

A fine anni '90 andavano di moda i rampanti finanziari: il presidente della Lazio Sergio Cragnotti preparò lo scudetto del 2000 con una serie di colpi miliardari, come Christian Vieri, ma vinse con il cileno Marcelo Salas. Calisto Tanzi invece con il suo Parma non ci riuscì mai, nonostante acquisti del calibro di Crespo, Chiesa, Thuram, Cannavaro. Si consolò con due coppe europee, ma lo scudetto rimase sempre e solo quello d'agosto. ■

(M.F.)

TELEVIDEO Lu 14 Ott 11:25:35

## ULTIM'ORA

LA GUIDA COMPLETA  
AI PROGRAMMI RAI LA TROVATE  
ALLA PAGINA 501 DEL TELEVIDEO

E ALLA PAGINA 482 DEL TELEVIDEO  
TUTTE LE ANTICIPAZIONI  
DEL RADIOPORTIERE TU

# CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

## Generale



1	1	Boombabash & Alessandr..	Karaoke
2	6	Purple Disco Machine &..	Hypnotized
3	2	Achille Lauro feat. Go..	Bam Bam Twist
4	5	Topic feat. A7S	Breaking Me
5	3	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
6	11	Takagi & Ketafeat. E..	Ciclone
7	4	Irama	Mediterranea
8	14	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..)
9	13	Fedez, Robert Miles	Bimbi per strada (Chi..)
10	10	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccica

## UK



1	5	Joel Corry x MNEK	Head & Heart
2	2	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
3	1	Jubél feat. NEIMY	Dancing In The Moonlight
4	3	Topic feat. A7S	Breaking Me
5	4	Katy Perry	Smile
6	7	Tom Walker	Wait For You
7	10	Dua Lipa	Hallucinate
8	6	Weeknd, The	Blinding Lights
9		Little Mix	Holiday
10	23	Anne-Marie feat. Doja Cat	To Be Young

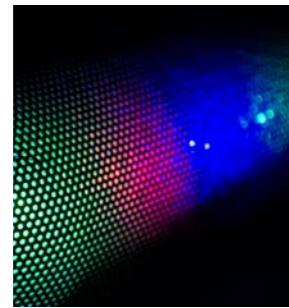
**RADIO MONITOR**  
we're always listening

## Indipendenti



1	1	Francesco Gabbani	Il sudore ci appiccic
2	2	Bob Sinclar feat. OMI	I'm On My Way
3	3	Danti feat. Raf & Fabi..	Liberi
4	4	Diodato	Un'altra estate
5	5	Dotan	No Words
6	6	Le Vibrazioni	Per fare l'amore
7		LP	The One That You L
8	7	LA Vision & Gigi D'Ago..	Hollywood
9	9	Random	Sono un bravo raga
10	8	Benny Benassi & Burak ..	Just Miss Love

## Emergenti



1	1	Aiello	Vienimi (a ballare)
2	2	Anna	Bando
3		Grace	Vanilla Sky
4	5	Serena Pizzi	Tuffati
5	3	Cara	Lentamente
6	4	Vanessa Grey	Rituale
7	17	Napo	Movida
8	8	Mambolosco & Boro Boro	Mes Amis
9	6	Il Tre	Te lo prometto
10	9	Blonde Brothers	Smuoviamo la città

## Europa



1	1	Topic feat. A7S	Breaking Me
2	2	Ava Max	Kings & Queens
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	4	Surf Mesa feat. Emilee	ily (i love you baby)
5	6	Weeknd, The	In Your Eyes
6	5	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
7	9	Jawsh 685 & Jason Derulo	Savage Love (Laxed - S..)
8	8	Dua Lipa	Break My Heart
9	7	Dua Lipa	Physical
10	12	Robin Schulz + Wes	Alane

## America Latina



1	1	Rauw Alejandro	Tattoo
2	2	Ozuna	Caramelo
3	3	Weeknd, The	Blinding Lights
4	5	Lady Gaga & Ariana Grande	Rain On Me
5	4	Camilo	Favorito
6	7	Doja Cat	Say So
7	6	Maluma	ADMV
8	8	Tones And I	Dance Monkey
9	13	SAINT JHN	Roses
10	14	Sech	Relación



# ALMANACCO DEL RADIOPARISIERE

1930



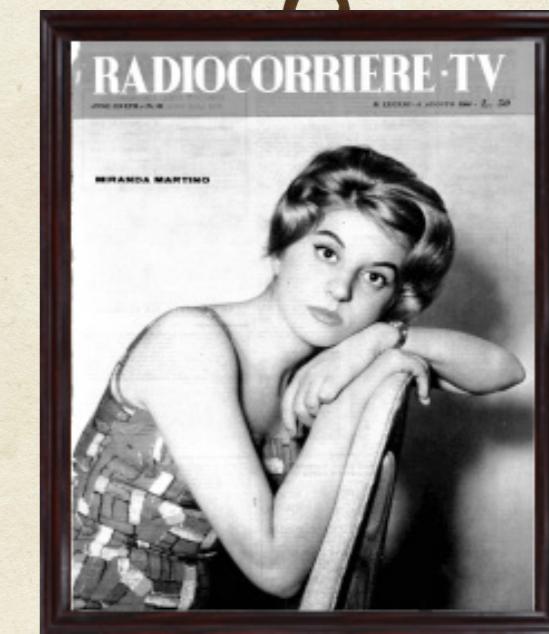
1940



1950



1960



1970



1980



1990



AGOSTO



## COME ERAVAMO



IL RADIOPARIERETV  
VI DÀ APPUNTAMENTO  
A LUNEDÌ 17 AGOSTO



*Buone vacanze*



*Questo libro è un  
viaggio nello spazio e  
nel tempo alla ricerca  
delle meraviglie italiane*

Rai Libri